

XVII LEGISLATURA

**Commissione per i diritti e i doveri
relativi ad Internet**

Allegati

Seduta n. 9 di lunedì 30 marzo 2015

INDICE

Anna Maria Tarantola, Presidente RAI – Intervent.....	2
Anna Maria Tarantola, Presidente RAI – Scheda di Sintesi.....	16
Luigi Gubitosi, Direttore Generale RAI - . Intervento.....	80
Giorgia Abeltino, Responsabile delle Relazioni Istituzionali e degli Affari Regolamentari Google Italia – Intervento.....	89

Ringrazio la Presidente Boldrini e la Commissione sui diritti ed i doveri in Internet per l'invito a questa audizione sulla Carta dei diritti in Internet.

La Carta riguarda un tema di fondamentale importanza per Rai, così come per tutti i dirigenti delle tv pubbliche europee.

Nel 2016, come certamente sapete, sarà rinnovata non solo la Convenzione ventennale fra lo Stato italiano e la RAI, ma anche quella decennale fra Regno Unito e BBC; quella fra stato danese e la Radio di quel Paese e ancora la convenzione quindicennale fra RTP e governo portoghese; il governo francese ha annunciato una riscrittura profonda del Contratto di obiettivi e mezzi, l'equivalente del nostro contratto di servizio per France Télévisions.

L'argomento principale in discussione in ognuno di questi contratti/convenzione è il rapporto fra radio, televisione e Internet e, ancor più in particolare, come si modificherà il rapporto fra cittadini e missione di servizio pubblico a causa/grazie a Internet. In tutti questi Paesi siamo di fronte ad una sfida epocale: quella di trasformare la missione di servizio pubblico da broadcaster (che trasmette da uno a molti, senza possibilità di feedback, di interazione o personalizzazione) a media company che offre una comunicazione a due vie.

E' una grande rivoluzione; ma questa rivoluzione non fa venir meno la necessità delle emittenti di servizio pubblico. Ho già avuto modo di toccare il tema della

ragion d'essere del servizio pubblico. Vorrei solo ricordare che la Raccomandazione del Consiglio d'Europa **“on measures to promote the public service value of the Internet”** indica la necessità di introdurre nel mondo Internet, oggi governato solo dal mercato, anche una forte dimensione di servizio pubblico.

Anche il Consiglio d'Europa (già nel 2007!), l'UNESCO e le Nazioni Unite, come emerge dalla Raccomandazione, hanno ben chiaro che una nuova missione di servizio pubblico nell'era di Internet non solo è possibile, ma è anche necessaria ed indispensabile per far da contrappeso ad un mondo fino ad oggi regolato solo dall'evoluzione delle tecnologie e dal denaro.

Internet affidato esclusivamente alle leggi di mercato, in assenza di regole globali condivise, rischia di essere penalizzante per l'industria europea in generale¹.

Il mondo digitale ci obbliga quindi – e lo dico nella mia veste anche di vicepresidente dell'Unione europea di radiodiffusione (UER) – a cambiare di prospettiva ed a ripensare in profondità la missione del servizio pubblico, l'offerta, l'organizzazione e la tecnologia.

Passare da broadcaster a media company è infatti un processo assai complesso che comporta un cambiamento epocale nelle modalità di formazione dell'offerta

¹ L'Unione europea di radiodiffusione (UER) è stata uno dei partner delle Nazioni Unite già nel 2003 in occasione del World Summit of Information Society e poi nel 2005 del secondo Summit svoltosi a Tunisi, e ancora negli ultimi nove anni è direttamente coinvolta e segue attentamente i lavori dell'Internet Governance Forum, in cui siede con un proprio rappresentante, che è attualmente proprio un italiano, un collega di RAI (Giacomo Mazzone)

e nella tecnologia utilizzata, richiede l'adozione di una organizzazione adeguata al mondo digitale e una nuova cultura aziendale.

L'UER ha prodotto un'utilissima riflessione interna, chiamata non a caso "Vision 2020", nella quale larga parte dell'attenzione è proprio dedicata a questo tema.

Il lavoro parte dalla considerazione che lo sviluppo tumultuoso della rete ha comportato per l'industria audio-televisiva rilevanti effetti: la frammentazione degli ascolti; la concorrenza da parte di soggetti nuovi ed incommensurabilmente più forti e più ricchi come Google, Apple, in prospettiva Netflix; la riduzione del tempo di attenzione e molto altro. Partendo dall'analisi dei cambiamenti, l'UER ha analizzato le sfide, ma soprattutto le opportunità che la "convergenza totale" offre, e proposto raccomandazioni. Alcune tv e radio europee pubbliche hanno già saputo affrontare la sfida.

Per esempio la BBC ha saputo diventare il primo produttore di contenuti on-line della Gran Bretagna ed uno dei primi siti di news in inglese del mondo. La Radio Svedese (SR) ha creato una rete di cooperazione con i giornali locali per offrire su Internet news locali di testo, suono ed immagini, diventando uno dei media più cliccati del Paese. O ancora la piattaforma HBB (Hybrid broadcasting) che è stata prodotta da una serie di tv europee come alternativa alla "Apple tv" alla "Google tv" o alla connected tv di Samsung.

Rai sta cercando anch'essa di trovare una sua strada, un suo percorso, riducendo un gap che indubbiamente esiste. Abbiamo avviato la strategia "Manzi 2.0" che non è una trasmissione, ma un progetto volto a introdurre una dimensione interattiva e di convergenza in tutta l'offerta Rai, dalle fiction alle news, dai programmi educativi alla attivazione di communities. Abbiamo anche avviato la digitalizzazione dei nostri archivi – un processo costoso e complesso – che consentirà di mettere a disposizione di tutti, studiosi e semplici cittadini, l'enorme patrimonio di contenuti della Rai.

Una notazione, a titolo di orgoglio aziendale, ed è che la RAI è stata insieme alla BBC una delle prime a produrre una trasmissione interamente dedicata al mondo di Internet e dell'on-line. Si chiamava "mediamente" ed è andata in onda dal 1994 al 2002. Recentemente abbiamo avviato RAY, la nuova piattaforma web che guarda verso il futuro della televisione, dedicata, in particolare, ai giovani (15-30 anni).

Di tutto questo e del ruolo che Rai può svolgere per l'alfabetizzazione dei cittadini ai nuovi diritti del mondo Internet vi parlerà più diffusamente il Direttore Generale.

Quel che mi preme rilevare è che il problema dei diritti in Internet è per noi, media di servizio pubblico, qualcosa di fondamentale, visto che vogliamo diventare una media company. Senza una definizione precisa dei diritti e doveri dell'online, il servizio pubblico non potrà svolgere fino in fondo la sua nuova

missione volta a sfruttare pienamente l'opportunità dei servizi interattivi resi possibili da Internet.

Per questo mi permetto di svolgere alcune riflessioni su tutta la Carta, focalizzando l'attenzione sui punti che ci riguardano più direttamente.

2. DIRITTO DI ACCESSO

Dice la carta "Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete."

Questo per la RAI, così come per tutte le radio e tv non solo pubbliche ma anche private, è un problema fondamentale. Per noi assicurare "... i presupposti sostanziali" vuol dire garantire anche in futuro il rapporto diretto e senza intermediari tra emittenti di servizio pubblico e cittadini.

Per decenni i telespettatori sono stati in grado – pagando il canone – di ricevere il segnale radio o tv direttamente.

Nel mondo Internet non è più così. Lo spettro radioelettrico dedicato alla trasmissione terrestre radio e tv si riduce, qualcuno vorrebbe addirittura che sparisse, e la maggior parte dell'accesso a Internet avviene indirettamente tramite intermediari (siano essi *Internet Service Providers*, oppure operatori di telefonia fissa o mobile). Ciò varrà sempre più anche per quanto riguarda i contenuti delle emittenti radio-televisive.

Per accedere al servizio di questi intermediari, oltre a disporre di un idoneo apparecchio di ricezione, è previsto anche il pagamento di una *fee* (l'abbonamento a Internet, o la bolletta telefonica, ecc.). Questi due cambiamenti, accesso indiretto e pagamento di una *fee*, non sono affatto banali, anzi comportano rischi notevolissimi, per gli utenti così come per i broadcasters. Per gli utenti si pone il problema di garantire un accesso equivalente al *free to air* (FTA) che è la modalità tipica della radiotv. Altrimenti il rischio di esclusione delle fasce più deboli della popolazione rischia di diventare assai alto. Per i broadcaster si pone il problema di come far passare attraverso la rete Internet un servizio migliorativo di quello oggi fornito via il digitale terrestre, senza discriminazioni per gli utenti. E questo rischia di essere un esercizio complicato, visto che la qualità dei nuovi servizi interattivi è direttamente collegata alla qualità della connessione e quindi al suo costo per l'utente. Se il legislatore non intervenisse a tutela degli utenti, verrebbe a mancare uno dei "presupposti sostanziali" indicati dalla Carta.

E questo ci porta al punto 3 della Carta, che parla di ...

3. NEUTRALITA ' DELLA RETE

La novità di dover passare – per la prima volta – attraverso delle reti altrui, controllate da terzi, solleva un'infinità di nuovi problemi, raccolti sotto la definizione generica di "neutralità della rete".

Il dibattito politico sulla *net neutrality* è di importanza cruciale per la natura aperta di Internet e per la fiducia degli utenti. Il punto essenziale è stabilire un quadro regolamentare chiaro che assicuri, da un lato che Internet rimanga uno spazio aperto ed un mezzo essenziale per accedere ai contenuti e all'informazione, dall'altro che il traffico su Internet venga gestito in maniera trasparente e senza discriminazioni.²

I MSP hanno la necessità di essere presenti su tutte le piattaforme incluso Internet. E quindi RAI, come tutti i servizi pubblici dell'UER, ha chiesto ai regolatori europei di:

- assicurare che l'open Internet (attraverso cui si accede all'offerta delle tv pubbliche) sia la norma e che i servizi specializzati (ad es. IPTV) rappresentino l'eccezione e che non possono impedire l'accesso all'open Internet; ciò al fine di evitare che gli *ISP* esercitino un potere di controllo per l'accesso ad Internet.

² La proposta di Regolamento sul mercato unico europeo delle telecomunicazioni contiene un primo tentativo di regolamentare la *net neutrality* a livello europeo. I negoziati tra Consiglio, Parlamento Europeo e Commissione Europea cominceranno a metà mese. Il Consiglio dell'U.E. ha approvato, dopo mesi di discussioni, un nuovo testo di compromesso che prevede l'entrata in vigore del nuovo regolamento su roaming e *net neutrality* dal 30 giugno 2016. Sulla *net neutrality* sono stati stabilite norme comuni per la sua gestione finalizzate ad evitare la congestione. Per quei servizi diversi dalla fornitura di accesso a Internet e che richiedono uno specifico livello di qualità, si consente la possibilità di accordi ad hoc, a condizione però che gli operatori garantiscano anche la qualità dei servizi di accesso a Internet. Spetterà ai regolatori nazionali, sotto la guida di quelli europei del Berec, assicurare il rispetto delle regole sulla neutralità della rete. In contemporanea è importante sottolineare che la Federal Communications Commission (FCC), l'agenzia governativa indipendente che regola il sistema delle comunicazioni negli Stati Uniti, ha approvato una nuova serie di regole per tutelare la *net neutrality* che ha trovato il sostegno anche da parte del Presidente statunitense Barack Obama. Le nuove regole stabiliscono che i provider e gli operatori mobili debbano trattare tutti i dati allo stesso modo e vengono considerati come "common carrier". La riclassificazione dei provider riguarda sia quelli tradizionali su rete fissa sia gli operatori mobili e dà alla FCC la possibilità di avere maggiore controllo sulle loro attività e, nel caso di contenziosi su eventuali eccezioni, ci si dovrà rivolgere alla FCC.

- Stabilire requisiti chiari di trasparenza per rafforzare la fiducia degli utenti verso l'open Internet.
- Fissare regole chiare che assicurino che tipologie equivalenti di traffico su Internet vengano trattate in maniera non discriminatoria.
- Definire i casi specifici in cui gli operatori di network (le telecom) possano gestire il traffico su Internet.
- Prevenire indebiti blocchi di accesso ai contenuti o azioni discriminatorie.³

4. TUTELA DEI DATI PERSONALI

Ma c'è un punto che, se possibile, è ancora più critico per le emittenti pubbliche europee, ed è quello della privacy e della tutela dei dati personali, di cui la Carta parla al punto 4 e sul cui contenuto sono pienamente e totalmente d'accordo.

Oggi un utente radio o tv se ha un problema con la RAI (diffamazione, abuso del diritto di cronaca, mancata autorizzazione all'uso dell'immagine, ecc.) sa di poter contare sulle leggi italiane ed europee che ne proteggono i diritti e quindi si "fida" di RAI e condivide una serie di informazioni personali, perché si sa tutelato. Ma questa tutela su Internet rischia di non esser più garantita. Mettiamo

³ La Commissione europea, inoltre, ha annunciato che pubblicherà il 6 maggio un Libro bianco sul mercato unico digitale che illustrerà gli orientamenti strategici e numerose iniziative legislative che la Commissione Juncker intende intraprendere dal 2016 in poi. La strategia sarà basata su cinque pilastri: 1. l'accesso alle reti e connettività; 2. trust; 3. e-commerce; 4. l'economia digitale (accesso ai finanziamenti, l'interoperabilità, ecc.) e 5. e-society (servizi di natura pubblica, sanità ecc.). La Commissione prevede di avviare un periodo di consultazioni a partire dal prossimo giugno che risulteranno in un Libro verde che verrà pubblicato verso la fine dell'anno.

ad esempio il caso di un cittadino che accede a programmi RAI attraverso le piattaforme Google, YouTube o via Facebook. Pensa di trovarsi in ambiente RAI, ma in realtà il suo rapporto è con Google, YouTube o Facebook, e come tale è regolato – in base alla Direttiva europea sul commercio elettronico – dalle leggi dello stato di California. Tutti i suoi dati (anche quelli sensibili) smettono di essere di sua proprietà e diventano patrimonio dell'azienda californiana. I dati che possono essere rilevati attraverso il controllo del consumo televisivo sono assai sensibili ed attengono alla sfera dei diritti individuali più intimi, ed il fatto che un'azienda possa sapere se un certo utente cambia canale quando appare un certo politico, o si sintonizza quando ne appare un altro, è una violazione della privacy ed apre un pericoloso processo che potrebbe portare ad una nuova situazione tipo "*big brother*" orwelliano in chiave moderna.

Sarebbe un danno gravissimo per la Rai se il rapporto di fiducia fra il servizio pubblico e i suoi cittadini si spezzasse e venisse messo in discussione, perché la fiducia è un bene prezioso per ogni servizio pubblico.

Questa considerazione si estende anche ai tre punti successivi (5, 6 e 7) che precisano le varie forme attraverso cui i dati personali possono essere raccolti e usati a fini non consentiti dalla legislazione europea e nazionale. Il legislatore

europeo sta lavorando ⁴ su questo fronte (visto che qui la competenza travalica le frontiere nazionali). L'attenzione e la vigilanza del Parlamento italiano è un segnale che ci conforta.

10. DIRITTO ALL 'OBLIO

Ancor più paradossale la disparità di trattamento fra i media tradizionali e l'Internet quando si parla di “diritto all'oblio”, termine con cui si definisce la possibilità – secondo le modalità stabilite dalla legge – di ogni cittadino di disporre delle informazioni che lo riguardano. Per i media tradizionali sono previste sanzioni anche pesanti in caso di non ottemperanza delle norme nazionali. Mentre nel caso di Internet c'è voluta una sentenza della Corte Europea per affermare che ugual trattamento si applica anche ai servizi forniti da operatori extraeuropei a cittadini residenti in Europa. Anche qui ci aspettiamo

⁴ La Commissione Europea ha presentato un pacchetto legislativo composto da una proposta di Regolamento e una proposta di Direttiva concernente il trattamento dei dati personali, al fine di modernizzare la normativa attuale che risale al 1995 (Direttiva 95/46/CE).

Il Regolamento si propone di armonizzare la normativa europea in tema di privacy e di adeguarla allo sviluppo tecnologico, nonché ai servizi della società dell'informazione.

Per questo motivo, sono state istituite norme UE comuni per garantire che i dati personali delle persone fisiche usufruiscano di un livello elevato di protezione ovunque nell'UE. Il cittadino ha il diritto di denunciare le irregolarità e di ottenere risarcimento se i suoi diritti sono stati oggetto di uso improprio nell'UE. Le organizzazioni avranno a che fare con un'**unica autorità nazionale di protezione dei dati** nel Paese dell'Unione in cui hanno il proprio stabilimento principale. Analogamente, sarà possibile rivolgersi all'**autorità di protezione dei dati** del proprio Paese, anche se i dati sono trattati da un'impresa con sede fuori dell'Unione. Ogniquale volta sarà necessario il **consenso** per trattare i dati, occorrerà chiederlo esplicitamente: il consenso non può essere presunto. Sarà più facile **accedere ai propri dati personali** e sarà agevolato anche il **trasferimento dei dati** da un fornitore di servizi a un altro (diritto alla portabilità dei dati), il che comporterà un miglioramento della concorrenza tra i servizi.

molto dal legislatore europeo⁵, ma è essenziale che il Parlamento italiano ed il Governo vigilino con grande attenzione.

13. DIRITTO ALL 'EDUCAZIONE

Questo punto della Carta sarà sempre più cruciale nella definizione della futura missione del servizio pubblico mediale, ma anche in quello di altri servizi pubblici come la scuola, l'università e il sistema culturale in generale.

In America si sta discutendo se non sia altrettanto importante insegnare nelle scuole primarie a programmare i computer quasi quanto apprendere a scrivere.

La BBC già da molti anni ha lanciato i suoi “curricula elettronici” per educare i cittadini a diventare “*digital citizens*” e per aiutare le scuole ad educare i giovani al mondo digitale.

Varie televisioni europee di servizio pubblico partecipano al progetto europeo per un “*Safer Internet*”, per garantire nei loro servizi online, un'oasi garantita di pace e di tranquillità.

⁵ Il **diritto all'oblio** permetterà di gestire meglio i rischi connessi alla protezione dei dati online: chiunque potrà cancellare i propri dati se non sussistono motivi legittimi per mantenerli.

Le norme UE si applicheranno anche ai dati personali **trattati all'estero** da imprese che sono attive sul mercato unico e offrono servizi ai cittadini dell'Unione.

Le **autorità nazionali indipendenti di protezione dei dati** avranno maggiori poteri in modo da applicare meglio le norme UE nei rispettivi paesi. Potranno ad esempio comminare, alle imprese che violano il diritto dell'Unione, sanzioni pecuniarie; complessivamente si potrebbero raggiungere somme fino a 1 milione di euro o pari persino al 2% del fatturato mondiale annuo.

La nuova **direttiva** applicherà i principi generali e le norme di protezione dei dati alla **cooperazione di polizia e giudiziaria** in materia penale. Le sue disposizioni disciplineranno i trasferimenti di dati sia nazionali che transfrontalieri.

Il Consiglio auspica il raggiungimento di un accordo generale durante la Presidenza lettone dell'UE.

La Rai sta collaborando con il MIUR per la definizione di un portale web per la scuola, per aiutare gli insegnanti a preparare le lezioni, a interagire con gli studenti.

In prospettiva si può pensare ad un continuo rimando fra curricula scolastici, supporti multimediali, insegnamento a distanza e educazione digitale.

La disponibilità di connessione Internet a banda larga in tutto il Paese sarà cruciale. Un progetto paese annunciato dal governo a cui la RAI dà la sua più ampia disponibilità, visto che coincide col nostro obiettivo di trasformarci da broadcaster a media company di servizio pubblico.

14. CRITERI PER IL GOVERNO DELLA RETE

Last but not least, la RAI, così come l'UER, è profondamente interessata a che si definisca quanto prima un "governo mondiale della rete". Le attuali regole del gioco che si applicano solo su scala nazionale o, solo in qualche caso continentale, non sono ormai più sufficienti: né sul *copyright* e sul diritto d'autore; né sui diritti dei cittadini, né sui diritti delle imprese.

Apple (700 miliardi di dollari di capitalizzazione in borsa al 15 febbraio 2015 e 180 miliardi di dollari di ricavo attesi) è oggi, per certi versi, un *competitor* diretto di RAI e lo sarà sempre di più domani con l'evolvere della convergenza tecnologica.

Ma che competizione è quella in cui uno dei *competitor* incassa in tre giorni una cifra pari all'intero fatturato di RAI? E' evidente che solo con delle regole precise, chiare ed eque si potrà continuare ad avere un futuro anche per le industrie nazionali od europee, in cui la produzione di contenuti continui ad essere diversificata per Paesi, aree linguistiche e regioni. Altrimenti ben presto rischiamo di andare verso una nuova omogeneizzazione culturale su scala mondiale.

I media di servizio pubblico non chiedono protezione, ma un campo di gioco livellato in cui poter competere.

CONCLUSIONI

In conclusione, come Presidente Rai e come Vice Presidente UER, condivido totalmente i principi di questa carta, con le precisazioni che vi ho illustrato.

Assicuro che Rai ha già avviato molte iniziative per essere all'altezza del nuovo mondo digitale e per svolgere un ruolo significativo di educazione digitale attraverso tutta la sua offerta.

Osservo che sarebbe opportuno, una volta approvata questa Carta, tradurne i principi in norme operative volte a estendere le garanzie necessarie anche al Servizio Pubblico, attraverso lo strumento di una legge nazionale raccordata alle

direttive europee in discussione. E' un peccato che l'Italia – che promosse per prima la Carta dei diritti del cittadino su Internet nel 2007 su iniziativa del professor Rodotà – non sia ancora divenuta legge, come invece è avvenuto in Brasile che, con l'approvazione del suo “Marco civil”, diventato legge dello Stato nel novembre 2013, è il primo Paese a dotarsi di un simile strumento. Sono sicura che con l'impegno di tutti, della Presidente Boldrini in primis, ci arriveremo prima o poi anche noi. La RAI e l'UER sono pronte a fare la loro parte.

Consultazione Pubblica sulla "Dichiarazione dei Diritti in Internet"
Anna Maria Tarantola – Presidente RAI
Scheda di Sintesi

Scheda di sintesi

COMMISSIONE PER I DIRITTI E I DOVERI RELATIVI AD INTERNET
Audizione RAI del 30 marzo 2015

Membri della Commissione presenti in aula

Parlamentari

Paolo COPPOLA
Gennaro MIGLIORE
Giovanni PAGLIA
Antonio PALMIERI
Stefano QUINTARELLI

Esperti

Dott. Luca DE BIASE
Prof. Juan Carlos DE MARTIN
Prof.ssa Giovanna DE MINICO
Dott. Marco PIERANI
Prof. Stefano RODOTA'
Dott. Massimo RUSSO
Ing. Stefano TRUMPY
Dott.ssa Lorella ZANARDO

Soggetti intervenuti con domande e considerazioni (ordine di intervento)

Parlamentari

On. Gennaro Migliore
On. Paolo Coppola
On. Antonio Palmieri

Esperti

Juan Carlos De Martin
Luca de Biase
Giovanna De Minico
Lorella Zanardo
Stefano Trumpy
Marco Pierani
Stefano Rodotà

Sintesi argomenti emersi nel corso dell'audizione

1. Visibilità della Carta dei diritti in Internet attraverso i Canali e i programmi della RAI; creazione di programmi e contenuti educativi ad hoc dedicati all'alfabetizzazione digitale e all'uso più responsabile delle nuove tecnologie
2. Recepimento della Carta dei diritti in Internet all'interno del Contratto di Servizio RAI
3. Digitalizzazione delle Teche RAI e loro accessibilità attraverso il web
4. Net Neutrality, tutela del Diritto d'autore online, privacy

Am

1) Visibilità della Carta dei diritti in Internet attraverso i Canali e i programmi della RAI; Creazione di programmi e contenuti educativi *ad hoc* dedicati all'alfabetizzazione digitale e all'uso più responsabile delle nuove tecnologie

L'adozione di una Carta dei diritti in Internet rappresenta un tema di grande rilevanza non solo da un punto di vista politico, ma anche sociale e culturale. Con questo progetto, il nostro Paese si fa anche promotore in Europa di una più moderna e responsabile visione di ciò che rappresentano in realtà le reti digitali per le nostre istituzioni, la nostra economia e le nostre libertà civili.

In questo quadro, la RAI, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è impegnata a garantire la massima visibilità a tematiche di tale rilievo così come, allo stesso tempo, è anche chiamata ad offrire, a tutti i cittadini italiani, l'opportunità di approfondire e di dibattere intorno ai principi e alle questioni poste dalla Carta.

Al di là di delle conclusioni dei lavori della Commissione, che sicuramente riceveranno da parte della RAI - come in altre simili occasioni di carattere istituzionale - la più adeguata e completa copertura mediatica, i grandi temi che sottendono i principi enucleati dalla Carta dei Diritti in Internet troveranno quindi ampio spazio nei prossimi mesi in diversi programmi del servizio pubblico. Questi saranno, in particolare, illustrati e spiegati, di volta in volta, secondo i tipici linguaggi del genere televisivo all'interno del quale saranno inseriti: ad esempio, i programmi di approfondimento informativo prediligeranno dibattiti tra esperti e personaggi pubblici, mentre i programmi di attualità si concentreranno sul racconto dei rischi e delle opportunità connesse ad Internet, evidenziando positivamente i comportamenti più responsabili. Grande attenzione a queste tematiche sarà data anche all'interno dei programmi rivolti ai più giovani: le nuove generazioni, *always on* e più agili nel muoversi in Rete, sono anche le più esposte e quelle meno consapevoli delle incognite che si celano dietro ad ogni servizio offerto online.

L'attività sinteticamente sopradescritta, è collocata da RAI all'interno di un più esteso nuovo grande progetto che si pone l'obiettivo di portare un contributo concreto allo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini, in linea con quanto previsto nell'Agenda Digitale italiana ed europea.

Il progetto "Non è mai troppo tardi 2.0", che prende il nome dallo storico programma Rai degli anni sessanta condotto dal maestro Alberto Manzi grazie al quale milioni di italiani impararono a leggere e a scrivere, è un progetto di "alfabetizzazione" che mira a ridurre il '*digital divide*', un fenomeno che nella prospettiva di un'emittente pubblica si traduce innanzitutto in un '*cultural divide*'. In costante collaborazione con le priorità individuate dalle istituzioni competenti, la RAI ha sviluppato un piano di comunicazione declinato sull'intera programmazione, con una presenza delle tematiche di rilievo che, in pratica, potranno essere trattate 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno.



La "cultura digitale", i nuovi diritti, il "*digital life style*" o più semplicemente gli ultimi adempimenti delle amministrazioni pubbliche su Internet, saranno raccontati attraverso personaggi, modalità ed esperienze sempre diverse, per raggiungere la più vasta audience possibile e dialogare secondo i linguaggi preferiti dal pubblico televisivo.

Pur volendo ripetere la grande esperienza di "Non è mai troppo tardi", la RAI ha preferito in questo progetto non individuare, in via esclusiva, canali o programmi educativi da realizzare *ad hoc*, come accaduto già in passato.

Da analisi effettuate, è emerso chiaramente che, alla luce dell'attuale ampia e complessa offerta del mercato dei programmi TV, realizzare specifiche trasmissioni televisive in cui collocare queste tematiche, avrebbe portato a raggiungere solo piccole nicchie di pubblico, generalmente quelle più esperte e alfabetizzate, anche posizionando tali trasmissioni su canali generalisti e in orari utili. In questa prospettiva, si sarebbero quindi vanificati gli obiettivi relativi ad un progetto di alfabetizzazione e diffusione delle competenze digitali di ampia portata. Inoltre, da un punto di vista prettamente editoriale, se si vuole raggiungere un determinato pubblico occorre sempre avvalersi di produzioni, personaggi e linguaggi che per tale pubblico rappresentano già un riferimento.

Ciò non toglie che comunque, all'interno di quella che si potrebbe definire una contaminazione dell'intera programmazione del servizio pubblico, sarà comunque possibile ritrovare nei palinsesti anche spazi ben riconoscibili dedicati esplicitamente a temi dei diritti digitali e dell'innovazione tecnologica.

Sempre in tema di alfabetizzazione digitale, appare infine opportuno segnalare gli accordi che la RAI ha siglato con Confindustria Digitale, Agid, Anica, APT e l'Associazione Digital Champions per lo sviluppo di iniziative congiunte. La RAI rimane ovviamente aperta a nuove opportunità di collaborazione.

2) Recepimento della Carta dei diritti in Internet all'interno del Contratto di Servizio RAI

Come noto, l'attuale quadro normativo che disciplina il servizio pubblico radiotelevisivo prevede che quest'ultimo sia svolto dalla concessionaria sulla base di un contratto di servizio triennale stipulato con il Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. Tale contratto è preceduto da una delibera dell'AGCOM, adottata d'intesa sempre con il Ministero dello Sviluppo Economico, in cui sono fissate le linee-guida definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali.

L'eventuale inserimento all'interno del Contratto di Servizio della RAI dei principi previsti dalla Carta dei diritti in Internet, dovrebbe quindi tenere conto di questo iter istituzionale che assegna, in concreto, un ruolo fondamentale al Ministero dello Sviluppo Economico e all'AGCOM, anche per quanto riguarda l'osservazione di aspetti economici, sociali e culturali da tenere in considerazione.

In una prospettiva storica, se si guarda all'evoluzione di quanto contenuto all'interno dei diversi contratti di servizio sottoscritti dalla RAI, gli aspetti connessi in generale all'innovazione tecnologica, e, in particolare, quelli relativi ad Internet, hanno assunto nel tempo un peso sempre maggiore, sia per quanto riguarda gli obblighi di natura tecnica che gli impegni di natura editoriale.

Ciò premesso, in generale, si ritiene che la missione di servizio pubblico - che il quadro normativo attualmente in vigore assegna alla RAI - sia in linea con quanto previsto all'interno della Carta. Inoltre un eventuale riferimento alla Carta - o direttamente ai suoi principi - all'interno di un prossimo Contratto di Servizio si reputa che possa rappresentare un utile strumento per consolidare la missione di servizio pubblico di una *media company* che opera all'interno del nuovo contesto digitale multipiattaforma e in particolare in Internet.

3) Digitalizzazione delle Teche RAI e loro accessibilità attraverso il web

Le teche della RAI rappresentano un patrimonio audiovisivo comparabile in Europa solo a quello della BBC. Si tratta di un patrimonio di programmi televisivi e radiofonici, immagini e spot che la concessionaria accresce quotidianamente, conserva e cataloga con estrema cura utilizzando moderni sistemi di archiviazione e catalogazione realizzati insieme al Centro Ricerche Rai di Torino. La RAI è inoltre un membro attivo dell'International Federation of Television Archives (IFTA) ed ha avuto un ruolo di primo piano in diversi progetti di ricerca di livello internazionale dedicati agli archivi (tra cui il progetto europeo denominato PRESTOSPACE, in collaborazione con la francese INA e la BBC).

La gestione di questo enorme patrimonio audiovisivo della RAI presenta problemi complessi di conservazione e accesso per i quali, in questi ultimi anni, si è tentato di individuare le soluzioni più opportune con il fine di passare l'intero archivio storico in formato digitale entro il 2020. Il processo di digitalizzazione di ogni supporto porterà a formati digitali con diversi standard: di qualità più elevata per la messa in onda e di qualità più bassa, per la ricerca delle immagini e dei materiali e la loro relativa catalogazione attraverso il Catalogo Multimediale di Teche, accessibile in ogni sede regionale RAI. Tale processo tuttavia riguarderà innanzitutto l'ottimizzazione e l'efficientamento di processi interni alla azienda, per un più rapido e semplice recupero e scambio di immagini.

Relativamente invece alla possibilità di mettere a disposizione via Internet materiale presente all'interno degli archivi RAI, occorre evidenziare che, al di là degli aspetti più propriamente tecnici

comunque risolvibili nel lungo periodo, non possono non essere evidenziate anche rilevanti questioni attinenti al diritto d'autore, così come anche alle mere logiche editoriali.

Alla luce dell'avvio del processo di digitalizzazione, è tuttavia possibile prevedere in generale che, nel tempo, la RAI renderà sempre più disponibili online i contenuti di cui detiene i diritti e, allo stesso modo, i criteri editoriali con cui si svilupperanno i palinsesti e i cataloghi online saranno orientati a dare al Web un ruolo sempre più centrale nell'offerta e nella promozione dei prodotti.

Il contesto normativo di riferimento non agevola la RAI, né gli altri enti audiovisivi europei, a procedere speditamente sul cammino della digitalizzazione.

In particolare, mancano nel quadro di riferimento mondiale ed europeo per i materiali protetti da copyright :

- una normativa comune sull'uso non commerciale;
- una normativa comune sul diritto di citazione ed il "fair use";
- una normativa comune sull'uso per fini didattici ed educativi;
- una regolamentazione comune dei termini e del concetto di "dominio pubblico" .

In assenza di questi riferimenti (che dovrebbero essere regolati da Trattati internazionali in sede OMPI/WIPO ed UNESCO), la libera circolazione dei contenuti audiovisivi resterà oltremodo difficoltosa, visto che la RAI si esporrebbe a numerosissimi ricorsi legali se procedesse unilateralmente a rendere accessibili su internet detti contenuti.

Nel quadro di riferimento italiano, invece, un elemento ostativo è la mancanza di validità *erga omnes* degli accordi collettivi, che non mettono al riparo da cause individuali da parte di soggetti non rappresentati da SIAE, ANICA o altri organismi. Invece, in paesi come la Gran Bretagna o in Scandinavia gli accordi firmati con i soggetti rappresentativi di categoria, sono estesi per legge anche ai titolari di copyright non aderenti alle organizzazioni firmatarie. Ciò ha consentito a milioni di opere tutelate di essere pubblicate (ad esempio su "You view" di BBC) garantendo a tutti gli aventi diritto una remunerazione concordata con le società di *collecting* del diritto d'autore.

L'UER ha presentato in materia una proposta all'Unione Europea, che ad oggi non ha avuto seguito, ma che può essere trovata al link seguente:

http://www3.ebu.ch/files/live/sites/ebu/files/Publications/EBU-Extended-Collective-Licensing_EN.pdf

E' quindi necessario un meccanismo che garantisca agilità di manovra nel rispetto del principio europeo dei diritti d'autore e dei diritti collegati affinché tutti gli operatori europei (*content provider*, ISP o anche operatori di telecomunicazioni) non siano svantaggiati rispetto agli operatori americani, protetti dal principio del "fair use", che dà loro un vantaggio competitivo enorme rispetto a qualsiasi altro operatore avente sede legale in Europa.

4) Net Neutrality, tutela del Diritto d'autore online, privacy

L'innovazione tecnologica ha inciso fortemente sulle *mission* delle televisioni pubbliche europee. Nel nuovo contesto digitale, pur essendo la centralità del servizio pubblico - anche per motivi storici -

ancora fortemente ribadita sia a livello nazionale che comunitario, appaiono comunque evidenti le comuni problematiche e criticità che le televisioni pubbliche si trovano ad affrontare nei rispettivi mercati nazionali.

I processi di innovazione tecnologica hanno, da un lato, determinato un aumento del grado di competitività del settore mentre, dall'altro, hanno modificato i modelli e i criteri alla base della produzione e dell'offerta di servizi e contenuti audiovisivi. Da un punto di vista normativo e regolamentare, tuttavia, appare ancora necessario sciogliere, in primis in ambito comunitario e internazionale, alcuni nodi come quelli relativi alla Net Neutrality, alla tutela del diritto d'autore e alla politiche relative all'utilizzo online dei dati personali.

In materia di Net Neutrality, oltre a quanto detto in sede di audizione, si rinvia ai documenti pubblicati dalla UER col contributo di RAI (vedasi allegati n. 1-2-3) che chiariscono quali sono le garanzie che debbono essere ottenute dagli operatori europei in materia di accesso alla rete. Gli interessi dei produttori di contenuti sono analoghi a quelli degli operatori di telecomunicazione europei. Entrambi questi settori fondamentali dell'impresa europea hanno, infatti, bisogno di regole certe che siano fatte rispettare a tutti gli operatori del settore, indipendentemente da dove essi abbiano la sede legale. L'uso dei contenuti sulla rete senza pagamento di corrispettivi agli aventi diritto indebolisce la capacità produttiva di ciascun paese europeo; così come la circolazione di contenuti senza partecipazione ai costi di gestione delle infrastrutture di trasmissione indebolirà le imprese europee di telecomunicazioni. E' quindi necessario sedersi ad un tavolo di trattativa a livello europeo, dove Governi, Commissione e imprese private e pubbliche trovino una linea comune di difesa degli interessi dei cittadini e delle imprese, nel rispetto dei valori fondanti dell'Unione Europea.

Appare infatti necessario che venga stabilito un quadro regolamentare più chiaro, in grado di assicurare che la Rete possa rimanere uno spazio aperto, gestito in maniera trasparente e senza discriminazioni dai soggetti che regolano l'accesso ad Internet. Andrebbe inoltre individuata una tendenziale omogeneità di regole a cui sottoporre gli OTT e i broadcaster - in special modo nei mercati in cui competono direttamente come la pubblicità e i diritti tv - impedendo asimmetrie. Per garantire infine le migliori condizioni di competitività e concorrenza, occorre anche rafforzare la tutela del copyright, per contrastare il dilagante fenomeno della pirateria digitale, e cercare una comune visione a livello internazionale per le politiche relative alla privacy, poiché i dati personali costituiscono sempre più la principale merce di scambio per l'uso e l'accesso a servizi digitali.

Attualmente il valore dell'uso dei dati personali è inestimabile ed è alla base del "behavioral advertising" che è la chiave del successo di molte grandi imprese americane. Ebbene quello che per Google vale miliardi di dollari di pubblicità "mirata" sulla base dei dati privati dei consumatori, non può essere valorizzato dalle imprese europee che -in base alla normativa attuale- non possono utilizzare i dati di cui entrano in possesso grazie alle tecnologie digitali, ma debbono ottenere un consenso specifico ed esplicito per ogni acquisizione di dati (mentre le Internet companies considerano che l'adesione ai loro servizi vale per sempre come consenso); inoltre, le imprese europee debbono

cancellare i dati in loro possesso dopo pochi mesi (mentre negli USA non c'è limite temporale) e non possono usare i dati ottenuti in un determinato contesto e con una precisa motivazione per nessun altro scopo, a differenza degli operatori non europei.

Appare evidente, quindi, come grandi imprese quali Google, Facebook, Apple e Samsung (per citare le principali), godono di un enorme vantaggio competitivo, basato esclusivamente su una differenza legislativa fra sistemi normativi diversi.

In sede UER, su proposta dei colleghi di France Télévisions, si sta discutendo in merito all'introduzione di un contratto tipo fra tutti gli operatori di servizio pubblico e i loro telespettatori, in cui si garantisca un equo trattamento dei dati nel rispetto della normativa europea; una trasparenza totale dei profili dell'utente, l'uso dei dati in forma anonima, e così via, in base ai principi più rigorosi del rispetto della privacy e dei diritti umani.

In questo quadro, i *broadcaster* commerciali – anche attraverso i gruppi multinazionali di cui sono parte - hanno in generale già avviato un processo di trasformazione (attraverso fenomeni di aggregazione e scissione oppure semplicemente applicando nuovi modelli di business) per gestire in maniera più efficiente la pressione concorrenziale di operatori telco, OTT e grandi aziende ICT che stanno entrando direttamente nel mercato TV con sistemi operativi e dispositivi hardware per l'accesso.

Le emittenti pubbliche, in diversi paesi, attraversano invece un momento di transizione più esteso, poiché sembra emergere con evidenza la complessità di ridefinire - sotto il profilo politico, economico, sociale e culturale - il ruolo e il perimetro del servizio pubblico in quello che viene anche definito come il nuovo "ecosistema digitale".

Evidentemente, il passaggio tra *broadcaster* e *media company*, anche alla luce delle incertezze del quadro normativo in precedenza rappresentati, obbliga a ridefinire, sotto certi aspetti, la missione del servizio pubblico online. In questa prospettiva, sarebbe auspicabile che le conclusioni dei lavori della Commissione potessero mettere in evidenza la rilevanza del ruolo dei media di servizio pubblico per l'affermazione dei principi contenuti nella Carta. I principi presenti nella Carta rappresentano infatti, anche in prospettiva, tratti distintivi della missione di un servizio pubblico.

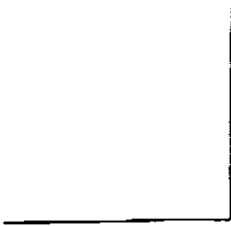
ALLEGATI:

- 1) *Documento UER su net Neutrality;*
- 2) *Documento UER di comparazione delle proposte in discussione nella UE su Net neutrality;*
- 3) *Proposta di mediazione delle istituzioni europee su Net Neutrality con i commenti dell'UER;*
- 4) *Sintesi delle proposte UER in materia di revisione della Direttiva UE su Protezione dei dati;*
- 5) *Carta dei diritti degli utenti digitali (France Télévisions);*
- 6) *Proposta Rai di integrazione della Dichiarazione dei diritti in internet.*



Allegato 1

Documento UER su Net Neutrality



NET NEUTRALITY

The Internet is a key driver for innovation, democratic participation and free speech. Its open nature lies at the heart of its success. It fuels investment in creative and innovative services, which directly boost growth in broadband uptake.

The current policy debate on net neutrality is crucial for the open nature of the Internet and user confidence. The key issue at stake is the establishment of a clear framework ensuring that Internet data traffic is managed transparently and without discrimination.

A key stake for public service media and their audiences

The open Internet has become an essential way to enjoy content and information, interact, create and participate in democratic debate. A huge offer of audiovisual and audio programmes is now available, attracting more and more viewers, in particular younger audiences, though traditional TV and radio are still dominant. Public Service Media (PSM) are trusted brands in the online environment, offering citizens a point of reference for online news and a range of high quality online programmes. Their investments in diverse services and formats drive innovation and actively contribute to the open Internet's success.

Innovation, growth and freedom of expression

The open nature of the Internet provides users unfettered access to content, applications and services in a non-discriminatory manner. It also enables content and applications industry to reach out to Internet users without any restriction. Accordingly, network operators are obliged to ensure unrestricted access to content and services for users, irrespective of their origin, type, or location on the Internet.

Network operators are in a position to generate sizeable profits from the open Internet. Though Internet data traffic is constantly growing and faster connections are in high demand, this does not necessarily imply higher costs for network operators. As outlined in a 2012 report on IP interconnection by the Body of European Regulators of Electronic Communications (BEREC), increased Internet data traffic diminishes the cost of data traffic per unit.

Transparency: a basic requirement

Transparency on the open Internet is the first pre-condition to ensure users' ability to access content online. The possibility to make informed choices hinges on the provision of clear and accessible information about how Internet traffic is managed and the conditions and quality of connections. Transparency also underpins competitive broadband access markets. But measures strengthening transparency will only have a limited impact if they are not combined with a robust and clear policy regarding Internet traffic management.

Strictly limiting traffic management practices

Traffic management practices by network operators are only justified in certain specific cases, which need to be clearly identified and defined: preserving the integrity of the network, combating spam and restricting unsolicited communications, complying with a court order or legal requirement, or minimizing the impact of traffic congestion in a non-discriminatory and verifiable way. But without a clear framework

limiting traffic management practices to these specific cases, there will be leeway for network operators to discriminate internet traffic based on origin or ownership, distorting competition and impairing the open and neutral character of the Internet.

Defining cases in which Internet traffic can be reasonably managed must therefore be combined with a clear rule that prevents online content and services from being blocked, slowed down, altered, degraded or discriminated against and that ensures that equivalent types of traffic are treated equally.

Preventing new forms of traffic discrimination from arising

There are clear incentives for anti-competitive and discriminatory behaviour if unrestricted traffic management is permitted. With network operators increasingly offering content services of their own, there is an inherent risk that they will use their capacity to manage Internet traffic to favour their offers of content over those of competitors. They could also facilitate access to content and services from partners with whom they have developed preferential relationships or exclusive arrangements, and inversely restrict access to competing services by slowing down data flows. This could lead to a situation where only content providers with sufficient resources can negotiate 'preferential' deals, distorting competition, hampering innovation and reducing user choice.

Enabling coexistence between Internet access and specialised services

Access services to the open Internet are provided over the same broadband networks as specialised (or "managed") services. The latter offer a guaranteed level of quality, a necessity for services such as IPTV (process of transmitting and broadcasting television programs via Internet using Internet Protocol). So far, both services have dynamically co-existed and this needs to remain possible in the future.

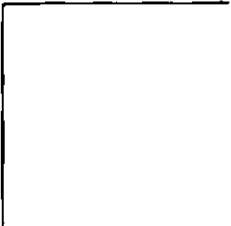
The development of specialised services should however be carefully overseen. More specialised services would require more and more bandwidth. Without investments in network capacity there is a risk that, by favouring their specialised services, operators may leave insufficient network capacity for regular Internet access services to function properly. Investment in specialised services is also likely to be made at the detriment of investment in faster regular Internet access. In this light, open internet access must be the norm, and specialised services the exception.

The EBU urges EU policy makers to support strong regulatory safeguards on net neutrality:

- Clear transparency requirements to reinforce users' trust in the open Internet
- Clear rules ensuring that equivalent types of traffic need to be treated equally
- Define the specific cases in which network operators can manage Internet traffic
- Prevent undue content blocking or discrimination
- Ensure that the development of specialised services does not impair open Internet access


EU STATE OF PLAY

The European Commission published a legislative proposal in September 2013 for a Single European Telecoms Market Regulation, which was amended by the European Parliament with a report adopted in April 2014. The amendments brought significant improvements and clarifications. EU Member States are currently discussing the proposal in Council with a view to adopt a position before entering into negotiations with the European Parliament.



Allegato 2

Documento UER di comparazione delle
proposte in discussione nella UE su
Net Neutrality



ACB/12.03.2015

NET NEUTRALITY

COMPARISON OF THE EUROPEAN COMMISSION, EUROPEAN PARLIAMENT AND COUNCIL PRESIDENCY TEXTS ON THE DRAFT REGULATION FOR A SINGLE MARKET FOR ELECTRONIC COMMUNICATIONS AND A CONNECTED CONTINENT

1. DEFINITION OF NET NEUTRALITY

European Commission 11.9.2013 ¹	European Parliament 3.4.2014 ²	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
No definition	Article 2 - paragraph 2 - point 12 a (new) <i>12a. 'net neutrality' means the principle according to which all internet traffic is treated equally, without discrimination, restriction or interference, independently of its sender, recipient, type, content, device, service or application;</i>	No definition See however Article 3 (4): "4. Subject to this paragraph, providers of internet access services shall equally treat equivalent types of traffic when providing internet access services."

¹ See: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2013:0627:FIN:EN:PDF>

² See: http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014_2019/documents/dre/dv/consolidated_text_telecom_/consolidated_text_telecom_en.pdf

2. OBJECTIVE AND SCOPE

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 23</p> <p>1. End-users shall <i>be free</i> to access and distribute information and content, run applications and <i>use</i> services of their choice <i>via their internet access service</i>.</p>	<p>Article 23</p> <p>1. End-users shall <i>have the right</i> to access and distribute information and content, run <i>and provide</i> applications and services <i>and use terminals</i> of their choice, <i>irrespective of the end-user's or provider's location or the location, origin or destination of the service, information or content, via their internet access service</i>.</p>	<p>Article 1 - Objective-scope</p> <p>1. This Regulation establishes common rules on open internet access safeguarding related end user's rights and ensuring non-discriminatory treatment of traffic in provision of internet access services.</p> <p>Article 3 - Safeguarding of open internet access</p> <p>1. End-users shall have the right to access and distribute information and content, use and provide applications and services and use terminal equipment of their choice, irrespective of the end-user's or provider's location or the location, origin or destination of the service, information or content, via their internet access service in accordance with this Article.</p>

<p>RECITALS:</p> <p>(45) The internet has developed over the past decades* as an open platform for innovation with low access barriers for end-users, content and application providers and internet service providers. The existing regulatory framework aims at promoting the ability of end-users to access and distribute information or run applications and services of their choice. Recently, however, the report of the Body of European Regulators for Electronic Communications (BEREC) on traffic management practices published in May 2012 and a study, commissioned by the Executive Agency for Consumers and Health and published in December 2012, on the functioning of the market of internet access and provision from a consumer perspective, showed that a significant number of end-users are affected by traffic management practices which block or slow down specific applications. These tendencies require clear rules at the Union level to maintain the open internet and to avoid fragmentation of the single market resulting from individual Member States' measures.</p>	<p>RECITALS:</p> <p>(45) The Internet has developed over the past decades as an open platform for innovation with low access barriers for users, content and application providers and internet service providers. <i>The principle of 'net neutrality' in the open internet means that traffic should be treated equally, without discrimination, restriction or interference, independent of the sender, receiver, type, content, device, service or application. As stated by the European Parliament resolution of 17 November 2011 on the open internet and net neutrality in Europe 1 , the internet's open character has been a key driver of competitiveness, economic growth, social development and innovation - which has led to spectacular levels of development in online applications, content and services - and thus of growth in the offer of, and demand for, content and services, and has made it a vitally important accelerator in the free circulation of knowledge, ideas and information, including in countries where access to independent media is limited. The existing regulatory framework aims at promoting the ability of users to access and distribute information or run applications and services of their choice. Recently, however, the report of the Body of European Regulators for Electronic</i></p>	<p>RECITALS:</p> <p>(1) This Regulation aims at harmonising rules on safeguarding access to open internet by ensuring end-users' right to access and distribute information and lawful content, run applications and use services of their choice, as well as by establishing common rules on traffic management which not only protect end-users but simultaneously guarantee the continued functioning of the Internet ecosystem as an engine of innovation. [...]</p> <p>(3) The internet has developed over the past decades as an open platform for innovation with low access barriers for end-users, content and application providers and internet service providers. The existing regulatory framework aims at promoting the ability of end-users to access and distribute information or run applications and services of their choice. However, a significant number of end-users are affected by traffic management practices which block or slow down specific applications. These tendencies require common rules at the Union level to maintain the open Internet and to avoid fragmentation of the single market resulting from individual Member States' measures.</p> <p>(4) End-users should be free to choose between various types of terminal equipment (defined in Directive 2008/63/EC on competition in the markets in telecommunications terminal equipment) to</p>
---	---	---

<p>(46) The freedom of <i>end-</i> users to access and distribute information and <i>lawful</i> content, run applications and use services of their choice is subject to the respect of Union and compatible national law. This Regulation defines the limits for any restrictions to this freedom by providers of electronic communications to the public but is without prejudice to other Union legislation, <i>including copyright rules and Directive 2000/31/EC</i>.</p>	<p>Communications (BEREC) on traffic management practices published in May 2012 and a study, commissioned by the Executive Agency for Consumers and Health and published in December 2012, on the functioning of the market of internet access and provision from a consumer perspective, showed that a significant number of users are affected by traffic management practices which block or slow down specific applications. These tendencies require clear rules at the Union level to maintain the open internet and to avoid fragmentation of the single market resulting from individual Member States' measures.</p> <p>(46) The freedom of users to access and distribute information and content, run applications and use services of their choice is subject to the respect of Union and compatible national law. This Regulation defines the limits for any restrictions to this freedom by providers of electronic communications to the public but is without prejudice to other Union legislation.</p>	<p>access the internet. Providers of internet access service should not impose restrictions on the use of terminal equipment connecting to the network, in addition to those imposed by terminal equipment's manufacturers or distributors in compliance with Union law.</p> <p>(8) End-users should have rights to access their preferred content and information, to use and provide preferred services and applications, as well as terminal equipment.[...]</p>
--	---	---

3. DEFINITION OF AN INTERNET ACCESS SERVICE (IAS)

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 2 par 2</p> <p>(14) 'internet access service' means a publicly available electronic communications service that provides connectivity to the internet, and thereby connectivity between virtually all end points connected to the internet, irrespective of the network technology used;</p>	<p>Article 2 par 2</p> <p>(14) 'internet access service' means a publicly available electronic communications service that provides connectivity to the internet <i>in accordance with the principle of net neutrality</i>, and thereby connectivity between virtually all end points of the internet, irrespective of the network technology or <i>terminal equipment</i> used;</p>	<p>Article 2- Definitions</p> <p>(1)"internet access service" means a publicly available electronic communications service that provides access to the internet, and thereby connectivity to substantially all end points of the internet, irrespective of the network technology and terminal equipment used</p> <p>RECITAL:</p> <p>(5) Internet access service is any service that provides connectivity to the internet, irrespective of the network technology and terminal equipment used by end-user. However, for reasons outside the control of internet access service providers, some end points of the internet may not always be accessible, for instance due to measures taken by public authorities. Therefore, a provider is deemed to comply with its obligation related to the offering an internet access service within the meaning of this Regulation when that service provides connectivity to substantially all end points of the internet.</p>

4. DEFINITION OF A SPECIALISED SERVICE (SS)

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 2 par 2</p> <p>(15) 'specialised service' means an electronic communications service <i>or any other service that provides the capability to access specific content, applications or services, or a combination thereof, and whose technical characteristics are controlled from end-to-end or provides the capability to send or receive data to or from a determined number of parties or endpoints;</i> and that is not marketed or widely used as a substitute for internet access service;</p>	<p>Article 2 par 2</p> <p>(15) 'specialised service' means an electronic communications service <i>optimised for specific content, applications or services, or a combination thereof, provided over logically distinct capacity, relying on strict admission control, offering functionality requiring enhanced quality from end to end,</i> and that is not marketed or usable as a substitute for internet access service;</p>	<p>Article 3 par 3</p> <p>Reference to: "a service other than internet access services, which requires a specific level of quality".</p> <p>Recital 7</p> <p>Reference to: "There is demand on the part of content, applications and services providers, as well as on the part of end-users, for the provision of electronic communication services other than internet access services, based on specific quality of service levels."</p>

5. FREEDOM TO CONCLUDE AGREEMENTS FOR INTERNET ACCESS SERVICES

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 23</p> <p>1. [...] End-users shall be free to enter into agreements on data volumes and speeds with providers of internet access services and, in accordance with any such agreements relative to data volumes, to avail of any offers by providers of internet content, applications and services.</p> <p>5. Within the limits of any contractually agreed data volumes or speeds for internet access services, providers of internet access services shall not restrict the freedoms provided for in paragraph 1[...].</p> <p>RECITALS:</p> <p>(48) Volume-based tariffs should be considered compatible with the principle of an open internet as long as they allow end-users to choose the tariff corresponding to their normal data consumption based on transparent information about the conditions and implications of such choice.</p>	<p>Article 23</p> <p>No reference to such agreements in paragraph 1</p> <p>5. Providers of internet access services and end-users may agree to set limits on data volumes or speeds for internet access services [...].</p> <p>RECITALS:</p> <p>(48) Volume-based tariffs should be considered compatible with the principle of an open internet as long as they allow users to choose the tariff corresponding to their normal data consumption based on <i>clear</i>, transparent <i>and explicit</i> information about the conditions and implications of such</p>	<p>Article 3 - <i>Safeguarding of open internet access</i></p> <p>2. Providers of internet access services and end-users may agree on commercial and technical conditions and characteristics of internet access services, such as price, volume and speed. Such agreements, and any commercial practices conducted by providers of internet access services, shall not limit the exercise of the right of end-users set out in paragraph 1.</p> <p>RECITALS:</p> <p>(6) In order to exercise their right set out in Article 3(1), end-users should be free to agree with providers of internet access services on tariffs with specific data volumes and speeds or on other technical or commercial characteristics of the internet access service. Such agreements, as well as commercial</p>

At the same time, such tariffs should enable providers of *electronic communications to the public* to better adapt network capacities to expected data volumes. It is essential that *end-* users are fully informed before agreeing to any data volume or speed limitations and the tariffs applicable, that they can continuously monitor their consumption and easily acquire extensions of the available data volumes if desired.

choice. At the same time, such tariffs should enable providers of *internet access services* to better adapt network capacities to expected data volumes. It is essential that users are fully informed before agreeing to any data volume or speed limitations and the tariffs applicable, that they can continuously monitor their consumption and easily acquire extensions of the available data volumes if desired.

practices conducted by providers of internet access service, should not limit the exercise of the right set out in Article 3(1) and thus circumvent provisions of this Regulation on safeguarding internet access. Commercial practices should not, given their scale, lead to situations where end-users' choice is significantly reduced in practice. Since the right to open internet is based on end-user's choice to access preferred content and information, such practices would therefore result in undermining the essence of this right.

6. FREEDOM TO AGREE ON SS AND RELATIONSHIP BETWEEN IAS AND SS (PRINCIPLE OF NON-IMPAIRMENT)

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 23</p> <p>2. End-users shall also be free to agree with either providers of electronic communications to the public or with providers of content, applications and services on the provision of specialised services with an enhanced quality of service. In order to enable the provision of specialised services to end-users, providers of content, applications and services and providers of electronic communications to the public shall be free to enter into agreements with each other to transmit the related data volumes or traffic as specialised services with a defined quality of service or dedicated capacity. The provision of specialised services shall not impair in a recurring or continuous manner the general quality of internet access services.</p> <p>Article 24</p> <p>1. National regulatory authorities shall closely monitor and ensure [...] the continued availability of non-discriminatory internet access services [...] and that are not impaired by specialised services</p>	<p>Article 23</p> <p>2. Providers of internet access, of electronic communications to the public and providers of content, applications and services shall be free to offer specialised services to end-users. Such services shall only be offered if the network capacity is sufficient to provide them in addition to internet access services and they are not to the detriment of the availability or quality of internet access services. Providers of internet access to end-users shall not discriminate between functionally equivalent services and application.</p>	<p>Article 3 - Safeguarding of open internet access</p> <p>3. Providers of electronic communications to the public, including providers of internet access services, shall be free to enter into agreements with end-users, including providers of content, applications and services to deliver a service other than internet access services, which requires a specific level of quality. Providers of electronic communications to the public, including providers of internet access services, shall ensure that sufficient network capacity is available so that the availability and quality of internet access services for other end users are not impaired in a material manner.</p>

<p>RECITAL:</p> <p>(49) <i>There is also end-user demand for services and applications requiring an enhanced level of assured service quality offered by providers of electronic communications to the public or by content, applications or service providers</i>. Such services may comprise inter alia broadcasting via <i>Internet Protocol (IP-TV)</i>, video-conferencing and certain health applications. <i>End-users</i> should therefore also be free to conclude agreements on the provision of specialised services with an enhanced quality of service with either providers of electronic communications to the public or providers of content, applications or services.</p> <p>(50) In addition, there is demand on the part of content, applications and services providers, for the provision of transmission services based on flexible quality parameters, including lower levels of priority for traffic which is not time-sensitive. The possibility for content, applications and service providers to negotiate such flexible quality of service levels with providers of electronic communications <i>to the public is</i></p>	<p>RECITAL:</p> <p>(49) <i>It should be possible to meet</i> user demand for services and applications requiring an enhanced level of assured service quality. Such services may comprise inter alia broadcasting, video-conferencing and certain health applications. Users should therefore also be free to conclude agreements on the provision of specialised services with an enhanced quality of service with either providers of <i>internet access services, providers of</i> electronic communications to the public or providers of content, applications or services. <i>Where such agreements are concluded with the provider of internet access, that provider should ensure that the enhanced quality service does not cause material detriment to the general quality of internet access. Furthermore, traffic management measures should not be applied in such a way as to discriminate between competing services.</i></p> <p>(50) In addition, there is demand on the part of content, applications and services providers, for the provision of transmission services based on flexible quality parameters, including lower levels of priority for traffic which is not time-sensitive. The possibility for content, applications and service providers to negotiate such flexible quality of service levels with providers of electronic communications <i>may also be</i></p>	<p>RECITAL:</p> <p>(7) There is demand on the part of content, applications and services providers, as well as on the part of end-users, for the provision of electronic communication services other than internet access services, based on specific quality of service levels. Agreements in this respect could also play an important role in the provision of services with a public interest as well as in the development of new services such as machine-to-machine communications. At the same time, such agreements should allow providers of electronic communications to the public to better balance traffic and prevent network congestion. End-users, including P-providers of content, applications and services, and end-users should therefore remain free to conclude agreements with providers of electronic communications to the public, which require specific levels of quality of service. Such services should not be offered as a replacement for internet access services, and their provision should not impair in a material manner the availability and quality of internet access services for other end-users. National regulatory authorities should ensure that providers of electronic communications to the public comply with this requirement, as set out in Article 4. In this respect, national regulatory authorities should assess whether the negative impact on the availability and quality of internet access services is material by analysing, inter alia, quality parameters such as timing and reliability parameters</p>
---	---	--

<p>necessary for the provision of <i>specialised services</i> and is expected to play an important role in the development of new services such as machine-to-machine (M2M) communications. At the same time such arrangements should allow providers of electronic communications to the public to better balance traffic and prevent network congestion. Providers of content, applications and services and providers of electronic communications to the public should therefore be free to conclude specialised services agreements on defined levels of quality of service as long as such agreements do not substantially impair the <i>general</i> quality of internet access services.</p>	<p>necessary for the provision of <i>certain</i> services such as machine-to-machine (M2M) communications. Providers of content, applications and services and providers of electronic communications should therefore continue to be free to conclude specialised services agreements on defined levels of quality of service as long as such agreements do not impair the quality of internet access service.</p>	<p>(latency, jitter, packet loss), levels and effects of congestion in the network, actual versus advertised speeds, performance of internet access services compared with services other than internet access services with a specific level of quality, and quality as perceived by end-users.</p>
--	---	--

7. PRINCIPLE OF NON-DISCRIMINATION

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 23 par 5</p> <p>Reference to non-discriminatory <i>reasonable</i> traffic management measures</p> <p>Article 24 par 1</p> <p><i>National regulatory authorities shall closely monitor and ensure the effective ability of end-users to benefit from the freedoms provided for in Article 23 (1) and (2), compliance with Article 23 (5), and the continued availability of <u>non-discriminatory internet access services</u> at levels of quality that reflect advances in technology and that are not impaired by specialised services</i></p>	<p>Article 23</p> <p>2. [...] <i>Providers of internet access to end-users shall not discriminate between functionally equivalent services and applications.</i></p> <p>Article 23 par 5</p> <p>Reference to non-discriminatory traffic management measures</p> <p>Article 24 par 1</p> <p><i>In exercising their powers under Article 30a with respect to Article 23, national regulatory authorities shall closely monitor compliance with Article 23(5) and the continued availability of <u>non-discriminatory internet access services</u> at levels of quality that reflect advances in technology</i></p>	<p>Article 3 (4)</p> <p>Reference to non-discriminatory traffic management measures and anti-competitive behaviour.</p> <p>Article 4 par 1</p> <p>National regulatory authorities shall closely monitor and ensure compliance with Article 3, and shall promote the continued availability of internet access services at levels of quality that reflects advances in technology</p>

<p>RECITAL:</p> <p>(51) To this end national regulatory authorities should [...] ensure [...] the availability of non-discriminatory internet access services of high quality which are not impaired by specialised services.</p>	<p>RECITALS:</p> <p>(45) [...] <i>The principle of 'net neutrality' in the open internet means that traffic should be treated equally, without discrimination, restriction or interference, independent of the sender, receiver, type, content, device, service or application. [...]</i></p> <p>(49) [...] <i>Furthermore, traffic management measures should not be applied in such a way as to discriminate between competing services.</i></p> <p>(51) To this end national regulatory authorities should [...] ensure [...] the availability of non-discriminatory internet access services of high quality which are not impaired by specialised services.</p>	<p>RECITAL:</p> <p>(8) End-users should have rights to access their preferred content and information, to use and provide preferred services and applications, as well as terminal equipment. Reasonable traffic management contributes to an efficient use of network resources and thus also protects the freedom of internet access service providers to conduct a business. Innovation by content service and application providers should be fostered. In order to be considered reasonable, traffic management measures applied by providers of internet access services should be transparent, proportionate, non-discriminatory and should not constitute anti-competitive behaviour. The requirement for traffic management measures to be non-discriminatory does not preclude providers of internet access services to implement traffic management measures which take into account objectively different quality of service requirements of certain traffic (for example, latency or high bandwidth). Blocking, slowing down, altering, degrading or discriminating against specific content, applications or services or specific categories thereof should be prohibited, subject to justified and defined exceptions laid down in this Regulation. Not only individuals Content, services and applications should be protected but also categories of content, services and applications because of the negative impact of blocking or other restrictive measures on end-user choice and innovation would be even</p>
---	--	---

		greater. Rules against altering content, services or applications refer to a modification of the content of the communication, but do not ban non-discriminatory data compression techniques which reduce the size of a data file without any modification of the content. Such compression enables a more efficient use of scarce resources and serves the end-users' interest in reducing data volumes, increasing speed and enhancing the experience of using the content, services or applications in question.
--	--	---

8. TRAFFIC MANAGEMENT MEASURES

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 23</p> <p>5. <i>Within the limits of any contractually agreed data volumes or speeds for internet access services</i> providers of internet access services shall not restrict the freedoms provided for in paragraph 1 by blocking, slowing down, degrading or discriminating against specific content, applications or services, or specific classes thereof, except in cases where it is necessary to apply <i>reasonable</i> traffic management measures. <i>Reasonable</i> traffic management measures shall be transparent, non-discriminatory,</p>	<p>Article 23</p> <p>5. <i>Providers of internet access services and end-users may agree to set limits on data volumes or speeds for internet access services.</i> Providers of internet access services shall not restrict the freedoms provided for in paragraph 1 by blocking, slowing down, <i>altering</i>, degrading or discriminating against specific content, applications or services, or specific classes thereof, except in cases where it is necessary to apply traffic management measures. Traffic management measures shall be transparent, non-discriminatory.</p>	<p>Article 3 - <i>Safeguarding of open internet access</i></p> <p>4. Subject to this paragraph, providers of internet access services shall equally treat equivalent types of traffic when providing internet access services.</p> <p>Providers of internet access services may implement traffic management measures. Such measures shall be transparent, non-discriminatory, proportionate and shall not constitute anti-competitive behaviour. When implementing these measures, providers of internet access services shall not block, slow</p>

<p>proportionate and necessary to:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) implement <i>a legislative provision</i> or a court order, or prevent or impede serious crimes; b) preserve the integrity and security of the network, services provided via this network, and the end-users' terminals; c) <i>prevent the transmission of unsolicited communications to end-users who have given their prior consent to such restrictive measures;</i> d) <i>minimise</i> the effects of temporary or exceptional network congestion provided that equivalent types of traffic are treated equally <p><i>Reasonable</i> traffic management <i>shall only entail processing of data that is necessary and proportionate to achieve the purposes set out in this paragraph.</i></p>	<p>proportionate and necessary to:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) implement a court order; b) preserve the integrity and security of the network, services provided via this network, and the end-users' terminals; d) <i>prevent or mitigate</i> the effects of temporary <i>and</i> exceptional network congestion provided that equivalent types of traffic are treated equally. <p>Traffic management <i>measures shall not be maintained longer than necessary.</i></p> <p><i>Without prejudice to Directive 95/46, traffic management measures shall only entail such processing of personal data that is necessary and proportionate to achieve the purposes set out in this paragraph, and shall also be subject to</i></p>	<p>down, alter, degrade or discriminate against specific content, applications or services, except as necessary, and only for as long as necessary, to:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) comply with legal obligations to which the internet access service provider is subject; b) preserve the integrity and security of the network, services provided via this network, and the end-users' terminal equipment; c) prevent pending network congestion and mitigate the effects of exceptional or temporary network congestion, provided that equivalent types of traffic are treated equally; d) comply with an explicit request from the end-user, in order to prevent transmission of unsolicited communication within the meaning of Article 13 of Directive 2002/58/EC4 or to implement parental control measures. <p>The legal obligations referred to in point (a) shall be laid down in Union legislation or national legislation, in compliance with Union law, or in measures giving effect to such Union or national legislation, including orders by courts or public authorities vested with relevant powers.</p>
---	---	---

<p>RECITAL:</p> <p>(47) In an open internet, providers of electronic communications to the public should, within contractually agreed limits on data volumes and speeds for internet access services, not block, slow down, degrade or discriminate against specific content, applications or services or specific classes thereof except for a limited number of reasonable traffic management measures. Such measures should be transparent, proportionate and non-discriminatory. Reasonable traffic management encompasses prevention or impediment of serious crimes, including voluntary actions of providers to prevent access to and distribution of child pornography. Minimising the effects of network congestion should be considered reasonable provided that</p>	<p><i>Directive 2002/58, in particular with respect to confidentiality of communications.</i></p> <p><i>Providers of internet access services shall put in place appropriate, clear, open and efficient procedures aimed at addressing complaints alleging breaches of this Article. Such procedures shall be without prejudice to the end-users right to refer the matter to the national regulatory authority.</i></p> <p>RECITAL:</p> <p>(47) In an open internet, providers of Internet access services should, within contractually agreed limits on data volumes and speeds for internet access services, not block, slow down, degrade or discriminate against specific content, applications or services or specific classes thereof except for a limited number of traffic management measures. Such measures should be technically necessary, transparent, proportionate and non-discriminatory. Addressing network congestion should be allowed provided that network congestion occurs only temporarily or in exceptional circumstances. National Regulatory Authorities should be able to require that a provider demonstrates that equal treatment of traffic will be substantially less efficient.</p>	<p>5. Traffic management measures may only entail processing of personal data that is necessary and proportionate to achieve the objectives of paragraph 4 (a - d). Such processing shall be carried out in accordance with Directive 95/46. Traffic management measures shall also comply with Directive 2002/58.</p> <p>6. Paragraph 1 is without prejudice to Union law or national law, in compliance with Union law, related to the lawfulness of the information, content, application or services.</p> <p>RECITAL:</p> <p>(9) Providers of internet access service may be subject to legal obligations requiring, for example, blocking of specific content, applications or services or specific categories thereof. Those legal obligations should be laid down in Union or national legislation (for example, Union or national legislation related to the lawfulness of information, content, applications or services, or legislation related to public safety), in compliance with Union law, or they should be established in measures implementing or applying such legislation, such as national measures of general application, courts orders, decisions of public authorities vested with relevant powers, or other measures ensuring compliance with such legislation (for example, obligations to comply with court orders or orders by public authorities requiring to block unlawful content). The</p>
---	--	--

network congestion occurs only temporarily or in exceptional circumstances

requirement to comply with Union law relates, among others, to the compliance with the requirements of the Charter of Fundamental rights of the European Union in relation to limitations of fundamental rights and freedoms. Reasonable traffic management should also allow actions to protect the integrity of the network, for instance in preventing cyber-attacks through the spread of malicious software or end-users' identity theft through spyware. In the operation of their networks, providers of internet access services should be allowed to implement reasonable traffic management measures to avoid congestion of the network. Exceptionally, more restrictive traffic management measures affecting certain categories of content, applications or services may be necessary for the purpose of preventing network congestion, i.e. situations where congestion is pending. Moreover, minimising the effects of actual network congestion should be considered reasonable provided that network congestion occurs only temporarily or in exceptional circumstances. This includes situations, especially in mobile access networks, where despite operators' efforts to ensure the most efficient use of the resources available and thus prevent congestion, demand occasionally exceeds the available capacity of the network, for example in large sport events, public demonstrations and other situations where a large number of users is trying to make use of the network at the same time

9. SAFEGUARDS FOR QUALITY OF SERVICE AND THE AVAILABILITY OF INTERNET ACCESS SERVICES

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
<p>Article 24</p> <p>1. <i>National regulatory authorities shall closely monitor and ensure the effective ability of end-users to benefit from the freedoms provided for in Article 23 (1) and (2), compliance with Article 23 (5), and the continued availability of non-discriminatory internet access services at levels of quality that reflect advances in technology and that are not impaired by specialised services.</i> They shall, in cooperation with other competent national authorities, also monitor the effects of <i>specialised services</i> on cultural diversity and innovation. National regulatory authorities shall <i>report on an annual basis to the Commission and BEREC on their monitoring and findings.</i></p> <p>2. In order to prevent the general impairment of quality of service for internet access services or to safeguard the ability of <i>end-</i> users to access and distribute content or information or to run applications and services of their choice, national regulatory authorities shall have the power to impose minimum quality of service</p>	<p>Article 24</p> <p>1. <i>In exercising their powers under Article 30a with respect to Article 23, national regulatory authorities shall closely monitor compliance with Article 23(5) and the continued availability of non-discriminatory internet access services at levels of quality that reflect advances in technology.</i> They shall, in cooperation with other competent national authorities, also monitor the effects on cultural diversity and innovation. National regulatory authorities shall <i>publish reports on an annual basis regarding their monitoring and findings, and provide those reports to the Commission and BEREC.</i></p> <p>2. In order to prevent the general impairment of quality of service for internet access services or to safeguard the ability of users to access and distribute content or information or to run applications, services <i>and software</i> of their choice, national regulatory authorities shall have the power to impose minimum quality of service</p>	<p>Article 4</p> <p>1. National regulatory authorities shall closely monitor and ensure compliance with Article 3, and shall promote the continued availability of internet access services at levels of quality that reflects advances in technology.</p> <p>For those purposes national regulatory authorities may impose technical characteristics and minimum quality of service requirements. National regulatory authorities shall publish reports on an annual basis regarding their monitoring and findings, and provide those reports to the Commission and BEREC.</p>

requirements on providers of electronic communications to the public.

National regulatory authorities shall, in good time before imposing any such requirements, provide the Commission with a summary of the grounds for action, the envisaged requirements and the proposed course of action. This information shall also be made available to BEREC. The Commission may, having examined such information, make comments or recommendations thereupon, in particular to ensure that the envisaged requirements do not adversely affect the functioning of the internal market. ***The envisaged requirements shall not be adopted during a period of two months from the receipt of complete information by the Commission unless otherwise agreed between the Commission and the national regulatory authority, or the Commission has informed the national regulatory authority of a shortened examination period, or the Commission has made comments or recommendations.*** National regulatory authorities shall take the utmost account of the Commission's comments or recommendations and shall communicate the adopted requirements to the Commission and BEREC

requirements, ***and where appropriate, other quality of service parameters, as defined by the national regulatory authorities*** on providers of electronic communications to the public.

National regulatory authorities shall, in good time before imposing any such requirements, provide the Commission with a summary of the grounds for action, the envisaged requirements and the proposed course of action. This information shall also be made available to BEREC. The Commission may, having examined such information, make comments or recommendations thereupon, in particular to ensure that the envisaged requirements do not adversely affect the functioning of the internal market. National regulatory authorities shall take the utmost account of the Commission's comments or recommendations and shall communicate the adopted requirements to the Commission and BEREC.

<p>3. The Commission <i>may adopt implementing acts</i> defining uniform conditions for the implementation of the obligations of national competent authorities under this Article. <i>Those implementing acts shall be adopted in accordance with the examination procedure referred to in Article 33 (2).</i></p> <p>RECITAL:</p> <p>(51) National regulatory authorities play an essential role in ensuring that end-users are effectively able to exercise this freedom to avail of open internet access. To this end national regulatory authorities should have monitoring and reporting obligations, and</p>	<p>3. <i>Within six months of adoption of this regulation, BEREC shall, after consulting stakeholders and in close cooperation with the Commission, lay down general guidelines</i> defining uniform conditions for the implementation of the obligations of national competent authorities under this Article, <i>including with respect to the application of traffic management measures and for monitoring of compliance</i></p> <p>Article 24a</p> <p><i>The Commission shall, in close cooperation with BEREC, review the functioning of the provisions on specialised services and, after a public consultation, shall report and submit any appropriate proposals to the European Parliament and the Council by [insert date three years after the date of applicability of this regulation].</i></p> <p>RECITAL:</p> <p>51) National regulatory authorities play an essential role in ensuring that end-users are effectively able to exercise this freedom to avail of open internet access. To this end national regulatory authorities should have monitoring and reporting obligations, and</p>	<p>3. No later than nine months after this Regulation enters into force, in order to contribute to the consistent application of this Regulation, BEREC shall, after consulting stakeholders and in close cooperation with the Commission, lay down guidelines for the implementation of the obligations of national competent authorities under this Article, including with respect to the application of traffic management measures set out in Article 3(4) and for monitoring of compliance.</p> <p>RECITAL:</p> <p>(11) National regulatory authorities play an essential role in ensuring that end-users are effectively able to exercise the right to avail of open internet access. To this end, national regulatory authorities should have monitoring and reporting obligations, and should ensure</p>
---	--	---

ensure compliance of providers of electronic communications **to the public** and the availability of non-discriminatory internet access services of high quality which are not impaired by specialised services. In their assessment of a possible general impairment of internet access services, national regulatory authorities should take account of quality parameters such as timing and reliability parameters (latency, jitter, packet loss), levels and effects of congestion in the network, actual versus advertised speeds, performance of internet access services compared with **specialised** services, and quality as perceived by end-users. National regulatory authorities should be empowered to impose minimum quality of service requirements on all or individual providers of electronic communications **to the public** if this is necessary to prevent **general** impairment/degradation of the quality of service of internet access services.

ensure compliance of providers of **internet access services, other providers of** electronic communications **and other service providers** and the availability of non-discriminatory internet access services of high quality which are not impaired by specialised services. In their assessment of a possible general impairment of internet access services, national regulatory authorities should take account of quality parameters such as timing and reliability parameters (latency, jitter, packet loss), levels and effects of congestion in the network, actual versus advertised speeds, performance of internet access services compared with **enhanced quality** services, and quality as perceived by end-users. National regulatory authorities should **establish complaint procedures providing effective, simple and readily available redress mechanisms for end users** and be empowered to impose minimum quality of service requirements on all or individual providers of **internet access services, other providers of** electronic communications **and other service providers** if this is necessary to prevent impairment/degradation of the quality of service of internet access services.

compliance of providers of electronic communications to the public with the obligation to ensure sufficient network capacity for the provision of non-discriminatory internet access services of high quality which should not be impaired by provision of services with a specific level of quality. National regulatory authorities should enforce compliance with Article 3, and should have powers to impose minimum quality of service requirements on all or individual providers of electronic communications to the public if this is necessary to prevent degradation of the quality of service of internet access services for other end-users. In doing so, national regulatory authorities should take utmost account of relevant guidance from BEREC.

10. TRANSPARENCY REQUIREMENTS

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
See Recitals (52) to (58)	See Recitals (52) to (58)	Article 4 2. Providers of electronic communication services to the public, including providers of internet access services, shall make available, at the request of the national regulatory authority, information about how their network traffic and capacity are managed, as well as justifications for any traffic management measures applied. Article 5 of the Framework Directive shall apply, mutatis mutandis, in respect of the provision of information under this Article.

11. IP INTERCONNECTION

European Commission 11.9.2013	European Parliament 3.4.2014	Consolidated Latvian Presidency proposal 4.3.2015
Not covered	Not covered	Not covered

Allegato 3

Proposta di mediazione delle
istituzioni europee su Net Neutality
con i commenti dell'UER



Council of the
European Union

Brussels, 2 March 2015
(OR. en)

6710/15

Interinstitutional File:
2013/0309 (COD)

LIMITE

TELECOM 57
COMPET 98
MI 126
CONSOM 43
CODEC 271

NOTE

From: Presidency
To: Delegations

No. prev. doc.: 6405/15 TELECOM 42 COMPET 53 MI 102 CONSOM 35 CODEC 226
6482/15 TELECOM 48 COMPET 57 MI 106 CONSOM 36 CODEC 239

No. Cion doc.: 13555/13 TELECOM 232 COMPET 646 MI 753 CONSOM 161 CODEC
2000

Subject: Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council
laying down measures concerning the European single market for
electronic communications and to achieve a Connected Continent, and
amending Directives 2002/20/EC, 2002/21/EC and 2002/22/EC and
Regulations (EC) No 1211/2009 and (EU) No 531/2012
- The amended Presidency consolidated text -preparation for informal
trilogues

In view of the preparations for informal trilogues, the Delegations will find in the Annex an amended consolidated version of the proposal which takes into account Member States' views expressed in the Working Party meeting of 27 February 2015.

Proposal for a

REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL

laying down measures concerning open internet and amending Regulation (EU) No 531/2012 of the European Parliament and of the Council of 13 June 2012 on roaming on public mobile communications networks within the Union

(Text with EEA relevance)

THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION,

Having regard to the Treaty on the Functioning of the European Union, and in particular Article 114 thereof,

Having regard to the proposal from the European Commission,

After transmission of the draft legislative act to the national Parliaments,

Having regard to the opinion of the European Economic and Social Committee¹,

Having regard to the opinion of the Committee of the Regions²,

Acting in accordance with the ordinary legislative procedure,

Whereas:

- (1) This Regulation aims at harmonising rules on safeguarding access to open internet by ensuring end-users' right to access and distribute information and lawful content, run applications and use services of their choice, as well as by establishing common rules on traffic management which not only protect end-users but simultaneously guarantee the continued functioning of the Internet ecosystem as an engine of innovation. Reforms in the field of roaming should give end-users the confidence to stay connected when they travel in the Union, and should become over time a driver of convergent pricing and other conditions in the Union.

¹ OJ C , , p. .

² OJ C , , p. .

- (2) The measures provided in this Regulation respect the principle of technological neutrality, that is to say they neither impose nor discriminate in favour of the use of a particular type of technology.
- (3) The internet has developed over the past decades as an open platform for innovation with low access barriers for end-users, content and application providers and internet service providers. The existing regulatory framework aims at promoting the ability of end-users to access and distribute information or run applications and services of their choice. However, a significant number of end-users are affected by traffic management practices which block or slow down specific applications. These tendencies require common rules at the Union level to maintain the open internet and to avoid fragmentation of the single market resulting from individual Member States' measures.
- (4) End-users should be free to choose between various types of terminal equipment (defined in Directive 2008/63/EC on competition in the markets in telecommunications terminal equipment) to access the internet. Providers of internet access service should not impose restrictions on the use of terminal equipment connecting to the network, in addition to those imposed by terminal equipment's manufacturers or distributors in compliance with Union law.
- (5) Internet access service is any service that provides connectivity to the internet, irrespective of the network technology and terminal equipment used by end-user. However, for reasons outside the control of internet access service providers, some end points of the internet may not always be accessible, for instance due to measures taken by public authorities. Therefore, a provider is deemed to comply with its obligation related to the offering an internet access service within the meaning of this Regulation when that service provides connectivity to substantially all end points of the internet.

- (6) In order to exercise their right set out in Article 3(1), end-users should be free to agree with providers of internet access services on tariffs with specific data volumes and speeds or on other technical or commercial characteristics of the internet access service. Such agreements, as well as commercial practices conducted by providers of internet access service, should not limit the exercise of the right set out in Article 3(1) and thus circumvent provisions of this Regulation on safeguarding internet access. Commercial practices should not, given their scale, lead to situations where end-users' choice is significantly reduced in practice. Since the right to open internet is based on end-user's choice to access preferred content and information, such practices would therefore result in undermining the essence of this right.
- (7) There is demand on the part of content, applications and services providers, as well as on the part of end-users, for the provision of electronic communication services **other than internet access services**, based on specific quality of service levels. Agreements in this respect could also play an important role in the provision of services with a public interest as well as in the development of new services such as machine-to-machine communications. At the same time, such agreements should allow providers of electronic communications to the public to better balance traffic and prevent network congestion. **End-users, including P** providers of content, applications and services, ~~and end-users~~ should therefore remain free to conclude agreements with providers of electronic communications to the public, which require specific levels of quality of service. Such services should not be offered as a replacement for internet access services, and their provision should not impair in a material manner the availability and quality of internet access services for other end-users. National regulatory authorities should ensure that providers of electronic communications to the public comply with this requirement, as set out in Article 4. In this respect, national regulatory authorities should assess whether the negative impact on the availability and quality of internet access services is material by analysing, inter alia, quality parameters such as timing and reliability parameters (latency, jitter, packet loss), levels and effects of congestion in the network, actual versus advertised speeds, performance of internet access services compared with services **other than internet access services with a specific level of quality**, and quality as perceived by end-users.

- (8) End-users should have rights to access their preferred content and information, to use and provide preferred services and applications, as well as terminal equipment. Reasonable traffic management contributes to an efficient use of network resources and thus also protects the freedom of internet access service providers to conduct a business. Innovation by content service and application providers should be fostered. In order to be considered reasonable, traffic management measures applied by providers of internet access services should be transparent, proportionate, non-discriminatory and should not constitute anti-competitive behaviour. The requirement for traffic management measures to be non-discriminatory does not preclude providers of internet access services to implement traffic management measures which take into account objectively different quality of service requirements of certain traffic (for example, latency or high bandwidth). Blocking, slowing down, altering, degrading or discriminating against specific content, applications or services or specific categories thereof should be prohibited, subject to justified and defined exceptions laid down in this Regulation. ~~Not only individual~~ Content, services and applications should be protected ~~but also categories of content, services and applications~~ because of the **negative** impact of blocking or other restrictive measures on end-user choice and innovation ~~would be even greater~~. Rules against altering content, services or applications refer to a modification of the content of the communication, but do not ban non-discriminatory data compression techniques which reduce the size of a data file without any modification of the content. Such compression enables a more efficient use of scarce resources and serves the end-users' interest in reducing data volumes, increasing speed and enhancing the experience of using the content, services or applications in question.

- (9) Providers of internet access service may be subject to legal obligations requiring, for example, blocking of specific content, applications or services ~~or specific categories thereof~~. Those legal obligations should be laid down in Union or national legislation (for example, Union or national legislation related to the lawfulness of information, content, applications or services, or legislation related to public safety), in compliance with Union law, or they should be established in measures implementing or applying such legislation, such as national measures of general application, courts orders, decisions of public authorities vested with relevant powers, or other measures ensuring compliance with such legislation (for example, obligations to comply with court orders or orders by public authorities requiring to block unlawful content). The requirement to comply with Union law relates, among others, to the compliance with the requirements of the Charter of Fundamental rights of the European Union in relation to limitations of fundamental rights and freedoms. Reasonable traffic management should also allow actions to protect the integrity of the network, for instance in preventing cyber-attacks through the spread of malicious software or end-users' identity theft through spyware. In the operation of their networks, providers of internet access services should be allowed to implement reasonable traffic management measures to avoid congestion of the network. Exceptionally, more restrictive traffic management measures affecting certain categories of content, applications or services may be necessary for the purpose of preventing network congestion, i.e. situations where congestion is pending. Moreover, minimising the effects of actual network congestion should be considered reasonable provided that network congestion occurs only temporarily or in exceptional circumstances. This includes situations, especially in mobile access networks, where despite operators' efforts to ensure the most efficient use of the resources available and thus prevent congestion, demand occasionally exceeds the available capacity of the network, for example in large sport events, public demonstrations and other situations where a large number of users is trying to make use of the network at the same time.
- (10) This Regulation does not seek to regulate the lawfulness of the information, content, application or services, nor the procedures, requirements and safeguards related thereto. These matters remain thus subject to Union legislation or national legislation in compliance with Union law, including measures giving effect to such Union or national legislation (for example, court orders, administrative decisions or other measures implementing, applying or ensuring compliance with such legislation). If those measures prohibit end-users to access unlawful content (such as, for example, child pornography), end-users should abide by those obligations by virtue of and in accordance with that Union or national law.

- (11) National regulatory authorities play an essential role in ensuring that end-users are effectively able to exercise the right to avail of open internet access. To this end, national regulatory authorities should have monitoring and reporting obligations, and should ensure compliance of providers of electronic communications to the public with the obligation to ensure sufficient network capacity for the provision of non-discriminatory internet access services of high quality which should not be impaired by provision of services with a specific level of quality. National regulatory authorities should enforce compliance with Article 3, and should have powers to impose minimum quality of service requirements on all or individual providers of electronic communications to the public if this is necessary to prevent degradation of the quality of service of internet access services for other end-users. In doing so, national regulatory authorities should take utmost account of relevant guidance from BEREC.
- (12) The mobile communications market remains fragmented in the Union, with no mobile network covering all Member States. As a consequence, in order to provide mobile communications services to their domestic customers travelling within the Union, roaming providers have to purchase wholesale roaming services from operators in a visited Member State.
- (13) Regulation No 531/2012 establishes the policy objective that the difference between roaming and domestic tariffs should approach zero. However, the ultimate aim of eliminating the difference between domestic charges and roaming charges cannot be attained in a sustainable manner with the observed level of wholesale charges. Therefore, a transitional period is needed, allowing roaming providers to adapt to wholesale market conditions while providing their customers with a possibility to satisfy their communications needs. During the period concerned, roaming providers should offer roaming services at levels not exceeding those applicable for domestic services, with a possibility to add a surcharge. The relevant domestic retail price should be equal to the retail per-unit domestic charge. However, in situations where there are no specific domestic retail prices that could be used as a basis for a regulated roaming service (for example, in case of domestic unlimited tariff plans, bundles or domestic tariffs which do not include data), **the domestic retail price should be deemed to be the same charging mechanism as if the customer would be consuming the domestic tariff in his Member State** ~~operators should offer a reference domestic price for regulated roaming services.~~
- (14) Moreover, with a view to ensuring basic mobile phone usage for consumers when periodically travelling, the Regulation should determine the minimum level of a basic roaming allowance. This transitory basic roaming allowance should be simple and transparent, and set at a level which ensures that consumers' basic communication needs are facilitated while travelling within the EU, until the necessary review of underlying wholesale roaming market conditions has been undertaken. The basic roaming allowance should mirror the variety of services included in the tariff plan of the customer, and should take account of the average travelling and domestic consumption patterns of all Europeans, it being understood that such an average pattern will not reflect the practices of all individual consumers.

- (15) With a view to improving competition in the retail roaming market, Regulation (EU) No 531/2012 requires domestic providers to enable their customers to access regulated voice, SMS and roaming services, provided as a bundle by any alternative roaming provider. Given that the retail roaming regime set out in Articles 6a and 6b of this Regulation is expected to substantially decrease the retail roaming charges set out in Articles 8, 10 and 13 of Regulation (EU) No 531/2012, it would no longer be proportionate to oblige operators to implement this type of separate sale of regulated roaming services. Providers which have already enabled their customers to access regulated voice, SMS and roaming services, provided as a bundle by any alternative roaming provider, may continue to do so. On the other hand, while the basic roaming allowance and the mechanism which limits the surcharge over the domestic retail price provide data roaming customers with certain safeguards against excessive roaming charges, it may not allow roaming customers to confidently replicate the domestic consumption patterns for data roaming services. Given the increasing demand and importance of data roaming services, roaming customers should be provided with alternative ways of accessing data roaming services when travelling. Therefore, the obligation on domestic and roaming providers not to prevent customers from accessing regulated data roaming services provided directly on a visited network by an alternative roaming provider as provided for in Regulation (EU) No 531/2012 should be maintained.
- (16) In accordance with the calling party pays principle mobile customers do not pay for receiving domestic mobile calls, instead the cost of terminating a call in the network of the called party is covered in the retail charge of the calling party. The convergence of mobile termination rates across the Member States should allow for the implementation of the same principle for regulated roaming calls. However, since this is not yet the case, this Regulation allows roaming providers, after the respective basic roaming allowance is exceeded, to charge a retail roaming fee for incoming calls, provided it does not exceed the average maximum wholesale mobile termination rate set across the Union. This is considered to be a transitory regime until the Commission addresses this outstanding issue. In addition, in order to prevent anomalous or abusive usage of regulated roaming calls received, roaming providers may apply appropriate usage policies. These usage policies may include limitations on the volumes of roaming calls received in case those volumes significantly exceed the average volumes of domestic calls received.
- (17) Regulation (EU) No 531/2012 should therefore be amended accordingly.

- (18) This Regulation should constitute a specific measure within the meaning of Article 1(5) of Directive 2002/21/EC³. Therefore, where providers of Union-wide roaming services make changes to their retail roaming tariffs and to accompanying roaming usage policies in order to comply with the requirements of this Regulation, such changes should not trigger for mobile customers any right under national laws transposing the current regulatory framework for electronic communications to withdraw from their contracts.
- (19) This Regulation complies with the fundamental rights and observes the principles recognised in particular by the Charter of Fundamental Rights of the European Union, notably the protection of personal data, the freedom of expression and information, the freedom to conduct a business, non-discrimination and consumer protection.
- (20) Since the objective of this Regulation, namely to establish common rules necessary for safeguarding open internet and decreasing retail roaming charges, cannot be sufficiently achieved by the Member States and can therefore, by reason of its scale and effects, be better achieved at Union level, the Union may adopt measures in accordance with the principle of subsidiarity as set out in Article 5 of the Treaty on European Union. In accordance with the principle of proportionality, as set out in that Article, this Regulation does not go beyond what is necessary in order to achieve that objective.

HAVE ADOPTED THIS REGULATION:

³ Directive 2002/21/EC of the European Parliament and of the Council of 7 March 2002 on a common regulatory framework for electronic communications networks and services (Framework Directive) (OJ L 108, 24.4.2002, p. 33).

Article 1 – Objective and scope

1. This Regulation establishes common rules on open internet access safeguarding related end-user's rights and ensuring non-discriminatory treatment of traffic in provision of internet access services.
2. This Regulation sets up a new retail pricing mechanism which decreases retail charges for Union-wide regulated roaming services.

Article 2 – Definitions

For the purposes of this Regulation, the definitions set out in Directive 2002/21/EC shall apply.

The following definitions shall also apply:

- (1) "internet access service" means a publicly available electronic communications service that provides access to the internet, and thereby connectivity to substantially all end points of the internet, irrespective of the network technology and terminal equipment used;
- (2) "provider of electronic communications to the public" means an undertaking providing public electronic communications networks or publicly available electronic communications services.

Article 3 – Safeguarding of open internet access

1. End-users shall have the right to access and distribute information and content, use and provide applications and services and use terminal equipment of their choice, irrespective of the end-user's or provider's location or the location, origin or destination of the service, information or content, via their internet access service in accordance with this Article.
2. Providers of internet access services and end-users may agree on commercial and technical conditions and characteristics of internet access services, such as price, volume and speed. Such agreements, and any commercial practices conducted by providers of internet access services, shall not limit the exercise of the right of end-users set out in paragraph 1.

3. Providers of electronic communications to the public, including providers of internet access services, shall be free to enter into agreements with end-users, **including and/or** providers of content, applications and services to deliver a service other than internet access services, which requires a specific level of quality. **Providers of electronic communications to the public, including providers of internet access services, shall ensure** ~~provided~~ that sufficient network capacity is available so that the availability and quality of internet access services for other end-users are not impaired in a material manner.

4. Subject to this paragraph, providers of internet access services shall equally treat equivalent types of traffic when providing internet access services.

Providers of internet access services may implement traffic management measures. Such measures shall be transparent, non-discriminatory, proportionate and shall not constitute anti-competitive behaviour. When implementing these measures, providers of internet access services shall not block, slow down, alter, degrade or discriminate against specific content, applications or services, except as necessary, and only for as long as necessary, to:

- a) comply with legal obligations to which the internet access service provider is subject;
- b) preserve the integrity and security of the network, services provided via this network, and the end-users' terminal equipment;
- c) prevent pending network congestion and mitigate the effects of exceptional or temporary network congestion, provided that equivalent types of traffic are treated equally;
- d) comply with an explicit request from the end-user, in order to prevent transmission of unsolicited communication within the meaning of Article 13 of Directive 2002/58/EC⁴ or to implement parental control measures.

The legal obligations referred to in point (a) shall be laid down in Union legislation or national legislation, in compliance with Union law, or in measures giving effect to such Union or national legislation, including orders by courts or public authorities vested with relevant powers.

5. Traffic management measures may only entail processing of personal data that is necessary and proportionate to achieve the objectives of paragraph 4 (a – d). Such processing shall be carried out in accordance with Directive 95/46. Traffic management measures shall also comply with Directive 2002/58.

6. Paragraph 1 is without prejudice to Union law or national law, in compliance with Union law, related to the lawfulness of the information, content, application or services.

⁴ Directive 2002/58/EC of the European Parliament and of the Council of 12 July 2002 concerning the processing of personal data and the protection of privacy in the electronic communications sector (Directive on privacy and electronic communications) (OJ L 201 , 31.07.2002, p. 37).

Article 4 – Safeguards for quality of service and the availability of internet access services

1. National regulatory authorities shall closely monitor and ensure compliance with Article 3, and shall promote the continued availability of internet access services at levels of quality that reflects advances in technology. For those purposes national regulatory authorities may impose technical characteristics and minimum quality of service requirements. National regulatory authorities shall publish reports on an annual basis regarding their monitoring and findings, and provide those reports to the Commission and BEREC.

2. Providers of electronic communication services to the public, including providers of internet access services, shall make available, at the request of the national regulatory authority, information about how their network traffic and capacity are managed, as well as justifications for any traffic management measures applied. Article 5 of the Framework Directive shall apply, *mutatis mutandis*, in respect of the provision of information under this Article.

3. No later than nine months after this Regulation enters into force, in order to contribute to the consistent application of this Regulation, BEREC shall, after consulting stakeholders and in close cooperation with the Commission, lay down guidelines for the implementation of the obligations of national competent authorities under this Article, including with respect to the application of traffic management measures set out in Article 3(4) and for monitoring of compliance.

Article 5 – Penalties

Member States shall lay down the rules on penalties applicable to infringements of the provisions in Articles 3 and 4 and shall take all measures necessary to ensure that they are implemented. The penalties provided for must be effective, proportionate and dissuasive. Member States shall notify those provisions to the Commission by 30 June 2016 at the latest and shall notify it without delay of any subsequent amendment affecting them.

Article 6 – Amendments to Regulation (EU) No 531/2012

Regulation (EU) No 531/2012 is amended as follows:

- (1) In Article 1, paragraph 7 is deleted.
- (2) In Article 2, paragraph 2 is amended as follows:
 - a) points (i), (l) and (n) are deleted;
 - b) the following points are added:

61

- (r) *“domestic retail price” means roaming provider’s retail per unit domestic charge applicable to calls made and SMS sent (both originated and terminated on different public communications networks within the same Member State), and to data consumed by a customer. In case there is no specific domestic retail price per unit, the domestic retail price shall be deemed to be the same charging mechanism as if the customer would be consuming the domestic tariff in his Member State ~~roaming providers shall offer a reference domestic price for regulated roaming services;~~*
- (s) *“basic roaming allowance” means a certain number of minutes of regulated roaming voice calls made and received, a certain number of regulated roaming SMS sent and a certain amount of megabytes of regulated data roaming services, which the roaming provider must offer to its roaming customers for a certain number of not necessarily consecutive days per calendar year at a price which shall not exceed the respective domestic retail price;*
- (t) *“separate sale of regulated retail data roaming services” means the provision of regulated data roaming services provided to roaming customers directly on a visited network by an alternative roaming provider.*

(3) Article 4 is amended as follows:

- (a) the title of Article 4 is replaced by the following:
Separate sale of regulated retail *data* roaming services.
- (b) paragraph 1, the first subparagraph is deleted;
- (c) paragraphs 4 and 5 are deleted.

(4) Article 5 is amended as follows:

- (a) the title of Article 5 is replaced by the following:
Implementation of separate sale of regulated retail *data* roaming services.
- (b) paragraph 1 is replaced by the following:
Domestic providers shall implement the *obligation related to separate sale of regulated retail data roaming services* provided for in Article 4 so that roaming customers can use separate regulated *data* roaming services. Domestic providers shall meet all reasonable requests for access to facilities and related support services relevant for the separate sale of regulated retail *data* roaming services. Access to those facilities and support services that are necessary for the separate sale of regulated *data* roaming services, including user authentication services, shall be free of charge and shall not entail any direct charges to roaming customers.

(c) paragraph 2 is replaced by the following:

In order to ensure consistent and simultaneous implementation across the Union of the separate sale of regulated retail *data* roaming services, the Commission shall, by means of implementing acts and after having consulted BEREC, adopt detailed rules on a technical solution for the implementation of the separate sale of regulated retail *data* roaming services. Those implementing acts shall be adopted in accordance with the examination procedure referred to in Article 6(2).

(d) in paragraph 3, the introduction is amended as follows:

The technical solution to implement the separate sale of regulated retail *data* roaming services shall meet the following criteria:

(5) Articles 8, 10 and 13 are deleted and replaced as follows:

Article 6a

Retail roaming charges

1. *Roaming providers shall include in all tariff plans containing regulated roaming services a basic roaming allowance referred to in Article 6b(1). For consumption within the basic allowance, roaming providers may not levy any surcharge in comparison to the domestic retail price for mobile communications services on roaming customers in any Member State for any regulated roaming call made or received, for any regulated roaming SMS/MMS message sent and for any regulated data roaming services used, nor any general charge to enable the terminal equipment or service to be used abroad.*

2. *Without prejudice to the third subparagraph, if roaming providers apply a surcharge for the consumption of regulated roaming services in excess of the basic roaming allowance, it shall meet the following requirements:*

(a) *the surcharge applied for regulated roaming calls made, regulated roaming SMS messages sent and regulated data roaming services shall not exceed the maximum wholesale charges provided for in Articles 7(2), 9(1) and 12(1), respectively.*

(b) *the surcharge applied for regulated roaming calls received shall not exceed the weighted average of maximum mobile termination rates across the Union set out in accordance with paragraph 3.*

Roaming providers may implement usage policies necessary to prevent anomalous or abusive usage of calls received.

Roaming providers shall not apply any surcharge to a regulated roaming SMS message received or to a roaming voicemail message received. This shall be without prejudice to other applicable charges such as those for listening to such messages.

Roaming providers shall charge roaming calls made and received on a per second basis. Roaming providers may apply an initial minimum charging period not exceeding 30 seconds to calls made. Roaming providers shall charge its customers for the provision of regulated data roaming services on a per-kilobyte basis, except for Multimedia Messaging Service (MMS) messages which may be charged on a per-unit basis.

This paragraph shall not preclude offers which provide roaming customers, for a per diem or any other fixed periodic charge, a certain volume allowance consistent with ordinary domestic usage and typical travel periods provided that the amount of the consumption of the full amount of the volume included in the offer leads to a unit price per regulated roaming calls made, calls received, SMS messages sent and data roaming services which does not exceed the respective domestic retail price and the maximum surcharge as set out in the first subparagraph.

3. By 1 January 2016, BEREC shall set out the weighted average of maximum mobile termination rates referred to in point (b) of paragraph 2 on the basis of (i) the maximum level of mobile termination rates imposed in the market for wholesale voice call termination on individual mobile networks by the national regulatory authorities in accordance with Articles 7 and 16 of the Framework Directive and Article 13 of Directive 2002/19/EC, and (ii) total number of subscribers in Member States. At the request from BEREC, national regulatory authorities shall communicate to BEREC the information referred to in (ii). BEREC shall review the average of maximum mobile termination rates set out in accordance with this Article every year from the date of application of this Regulation.

Decisions taken by the Board of Regulators of BEREC for the purposes of this paragraph may be subject of proceedings before the Court of Justice of the European Union.

4. Roaming providers may offer and roaming customers may deliberately choose a roaming tariff other than the one set out in paragraphs 1 and 2, by virtue of which roaming customers benefit from a different tariff for regulated roaming service than they would have been accorded in the absence of such a choice. The roaming provider shall remind those roaming customers of the nature of the roaming advantages which would thereby be lost.

Without prejudice to the previous subparagraph, roaming providers shall apply the tariff set out in paragraphs 1 and 2 to all existing and new roaming customers automatically.

When roaming customers deliberately choose to switch from or back to the tariff set out in paragraphs 1 and 2, any switch shall be made within one working day of receipt of the request and shall be free of charge. Roaming providers may delay a switch until the previous roaming tariff has been effective for a minimum specified period not exceeding two months.

Article 6b

Basic roaming allowance

1. The basic roaming allowance shall be available at minimum for [a] days per calendar year and shall allow a minimum daily consumption of [b] minutes of regulated roaming voice calls made, [b] minutes of regulated roaming voice calls received, [c] regulated roaming SMS messages sent and [d] megabytes of regulated data roaming services.

2. Roaming providers shall publish and include in their contracts detailed quantified information on how the basic roaming allowance is applied, by reference to its main pricing or volume parameters.

(6) In Article 14, paragraphs 1 and 3 are replaced as follows:

1. To alert roaming customers to the fact that they *may* be subject to roaming charges when making or receiving a call or when sending an SMS message, each roaming provider shall, except when the customer has notified the roaming provider that he does not require this service, provide the customer, automatically by means of a Message Service, without undue delay and free of charge, when he enters a Member State other than that of his domestic provider, with basic personalised pricing information on the roaming charges (including VAT) that apply to the making and receiving of calls and to the sending of SMS messages by that customer in the visited Member State.

That basic personalised information shall include *information on the basic roaming allowance (volume and availability in number of days) and on the charges which apply in excess of the basic roaming allowance within the EU* (in the currency of the home bill provided by the customer's domestic provider) to which the customer may be subject under his tariff scheme for:

(a) making regulated roaming calls within the visited Member State and back to the Member State of his domestic provider, as well as for regulated roaming calls received; and

(b) sending regulated roaming SMS messages while in the visited Member State.

[Subparagraphs 3-5 unchanged]

The first, second, fourth and fifth subparagraphs, with exception of the reference to the basic roaming allowance therein, shall also apply to voice and SMS roaming services used by roaming customers travelling outside the Union and provided by a roaming provider.

3. Roaming providers shall provide all users with full information on applicable roaming charges, when subscriptions are taken out. They shall also provide their roaming customers with updates on applicable roaming charges without undue delay each time there is a change in these charges.

They shall send a reminder at reasonable intervals thereafter to all customers who have opted for another tariff.

(7) In Article 15, paragraphs 2 and 6 are replaced as follows:

2. An automatic message from the roaming provider shall inform the roaming customer that the latter is *using regulated data roaming services and provide basic personalised information on the basic roaming allowance (volume and availability in number of days) and on the charges which apply in excess of the basic roaming allowance* (in the currency of the home bill provided by the customer's domestic provider), expressed in price per megabyte, applicable to the provision of regulated data roaming services to that roaming customer in the Member State concerned, except where the customer has notified the roaming provider that he does not require that information.

The basic personalised information shall be delivered to the roaming customer's mobile device, for example by an SMS message, an e-mail or a pop-up window on the mobile device, every time the roaming customer enters a Member State other than that of his domestic provider and initiates for the first time a data roaming service in that particular Member State. It shall be provided free of charge at the moment the roaming customer initiates a regulated data roaming service, by an appropriate means adapted to facilitate its receipt and easy comprehension.

[Subparagraph 3 unchanged]

6. This Article, with the exception of paragraph 5 *and of the reference to the basic roaming allowance in paragraph 2*, and subject to the second and third subparagraph of this paragraph, shall also apply to data roaming services used by roaming customers travelling outside the Union and provided by a roaming provider.

[Subparagraphs 2 and 3 unchanged]

(8) Article 16 is amended as follows:

a) in the first paragraph, the following subparagraph is added:

National regulatory authorities shall monitor in particular whether roaming providers availing of Article 6a(4) engage in business practices which amount to circumvention of Articles 6a and 6b.

b) paragraph 2 is replaced by the following:

National regulatory authorities shall make up-to-date information on the application of this Regulation, in particular Articles 6a, 6b, 7, 9, and 12 publicly available in a manner that enables interested parties to have easy access to it.

(9) Article 19 is replaced by the following:

1. Upon entry into force of this Regulation, the Commission shall initiate a review of the wholesale roaming market with a view to assessing measures necessary, if any, to ensure phasing out of retail roaming surcharges. The Commission shall review, inter alia, the degree of competition in national wholesale markets, and in particular assess the level of wholesale costs incurred and wholesale charges applied, and the competitive situation of operators with limited geographic scope, including the effects of commercial agreements on competition as well as the ability of operators to take advantage of economies of scale. The Commission shall also assess the competition developments in the retail roaming markets. In particular, the review shall take into account the extent to which roaming providers have supplemented the basic roaming allowance, also in light of the BEREC assessment referred to in paragraph 5, and the development of the level of the roaming surcharges.

2. The Commission shall, by 30 June 2018, after a public consultation, report to the European Parliament and the Council on the findings of the review referred to in paragraph 1.

3. If the report referred to in paragraph 2 shows that there is no level playing field between roaming providers and consequently that there is a need to amend wholesale roaming charges or to provide for another solution to address the issues identified at wholesale level with a view to phase out retail roaming surcharges, the Commission shall, after consulting BEREC, make appropriate legislative proposals to the European Parliament and the Council to address this situation.

4. In addition, the Commission shall submit a report to the European Parliament and the Council every two years after the report referred to in paragraph 2. Each report shall include a summary of the monitoring of the provision of roaming services in the Union and an assessment of the progress towards achieving the objectives of this Regulation.

5. In order to assess the competitive developments in the Union-wide roaming markets, BEREC shall regularly collect data from national regulatory authorities on the development of retail and wholesale charges for regulated voice, SMS and data roaming services. Those data shall be notified to the Commission at least twice a year. The Commission shall make them public.

On the basis of collected data, BEREC shall also report regularly on the evolution of pricing and consumption patterns in the Member States both for domestic and roaming services and the evolution of actual wholesale roaming rates for unbalanced traffic between roaming providers. BEREC shall annually publish information on market developments and provide their assessment on how these developments might affect the volume and availability of the basic roaming allowance.

BEREC shall also annually collect information from national regulatory authorities on transparency and comparability of different tariffs offered by operators to their customers. The Commission shall make those data and findings public.

Article 7 – Review clause

The Commission shall review articles 3, 4 and 5 of this Regulation and report to the European Parliament and the Council. The first report shall be submitted no later than 30 June 2018. Subsequent reports shall be submitted every four years thereafter. The Commission shall, if necessary, submit appropriate proposals with a view to amending this Regulation.

Article 8 – Entry into force

1. This Regulation shall enter into force on the twentieth day following that of its publication in the *Official Journal* of the European Union.

2. It shall apply from 30 June 2016, except for **the following**:

(a) point (c) of Article 6(4) which shall apply from the date of entry into force of this Regulation,-

(b) Article 6(5), (6) and (7) shall apply to contracts, which include regulated roaming services and which were concluded before the date of entry into force of this Regulation, from 1 January 2017.

3. The provisions of Regulation 1203/2012 related to the technical modality for the implementation of accessing local data roaming services on a visited network shall continue to apply for the purposes of separate sale of retail regulated data roaming services until the adoption of the implementing act referred to in point (c) of Article 6(4) of this Regulation.

This Regulation shall be binding in its entirety and directly applicable in all Member States.

Done at Brussels,

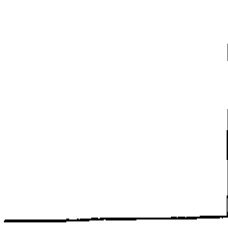
For the European Parliament
The President

For the Council
The President



Allegato 4

Sintesi delle proposte UER in materia di
revisione della Direttiva UE
su Protezione dei dati



Background:

La Commissione europea nel gennaio 2012 ha proposto di revisionare il quadro legislativo relativo alla protezione dei dati personali: proposal for a General Data Protection Regulation ((2012/0011 COD), GDPR).

La proposta della Commissione europea è stata sottoposta al vaglio del Parlamento europeo che ha proposto una serie di emendamenti. La versione finale della Risoluzione del P.E. (Resolution (P7- TA (2014)) è stata adottata il 12 marzo 2014 e si trova : here.

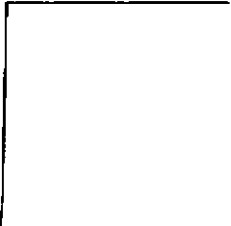

Da allora il Consiglio dell'U.E. ha iniziato ad esaminare il testo della C.E. e del P.E. per gruppi di articoli e si prevede che raggiungerà un accordo sulla globalità degli articoli entro il 2016 e per il momento non vi è quindi una posizione del Consiglio.

Posizione dell'UER-EBU:

L'UER-EBU ha espresso nelle varie sedi la sua posizione che verte in particolare sulle norme relative alla libertà di espressione ed il diritto all'informazione regolamentati agli artt. 80, 17 e premessa 121 della proposta di revisione.

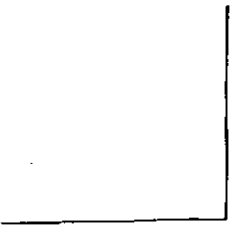
I punti essenziali sono:

- La protezione dei dati personali dell'Unione europea è un diritto fondamentale. La proposta di riforma cerca giustamente di assicurare un livello alto di protezione dei dati personali.
- Cio' premesso, è necessario che le disposizioni della proposta di revisione non impediscano lo svolgimento del lavoro dei giornalisti, in particolare a salvaguardia del diritto di libertà di espressione e d'informazione, così' come previsto all'art. 11 della Carta dei diritti fondamentali, ivi comprese la libertà dei media e di ricevere e dare informazione ed idee senza l'interferenza delle autorità pubbliche ed indipendentemente dai confini territoriali.
- Inoltre è importante ricordare che rientra nella competenza degli Stati membri definire ed organizzare il servizio pubblico radio televisivo conformemente al Protocollo di Amsterdam sul Sistema del servizio pubblico radiotelevisivo anche in riferimento alla protezione dei dati.



Allegato 5

Carta dei diritti degli utenti digitali
(France Télévisions)



France Télévisions launches a Data Friendly Charter

In response to the worrying rise in public surveillance and increasing concern among citizens about protecting their privacy, the France Télévisions group intends to make greater efforts to inspire trust in its audience in relation to their digital experience.

It is proud to announce a new step forward in its policy of respecting the privacy of visitors to its internet interface through the creation of a charter, which is to be rolled out gradually by the autumn 2014 and based on three fundamental commitments:

- **Transparency**
- **Security**
- **Usefulness**
- **Transparency**
 - **Explicit information permanently accessible**

For this purpose, a simplified confidentiality policy that is easier to understand is already available on all France Télévisions digital content. In addition, legal disclaimers are published wherever personal data is collected along with an information banner about cookies and instructions about how to manage them.

- **Information collected with prior consent**

Whenever personal data is collected, the internet user's prior consent is required.

- **Reversibility**

For the time being, internet users can permanently delete all information concerning them (e.g. accounts or newsletter subscriptions). In the autumn, each internet user will be able to manage his subscriptions, account and cookies from a single location and activate or deactivate the options according to certain themes (advertising, recommendations, etc.).

- **Sharing personal information**

France Télévisions now undertakes not to share internet users' data with advertisers without their prior consent.

➤ **Security**

- Introduction of all reactionary measures needed to cope with any cyberattacks aiming to collect personal data.
- Immediate and explicit information published in the event of an incident.
- Project launched to reinforce security on access to databases.
- Through the autumn, personal data of users who have been inactive for more than 18 months will be systematically anonymized.

➤ **Usefulness**

• **Useful data collected for the benefit of users**

When data collection is authorized by users, this will be done only when there is a clear and tangible benefit for the user. For example, knowing about users' interests will enable us to customize the services and recommend content likely to be of interest to them.

• **Rich experience even when anonymous**

A rich experience, in terms of content, functions and services, is guaranteed for all internet users even if they do not wish to register on France Télévisions sites and prefer to remain anonymous. For example, access to live and catch-up programming remains possible on francetv pluzz without the need to create a user account beforehand.

• **Digital education**

As part of its public service mission, by September the France Télévisions group will enable its internet users to protect their personal data and will gradually provide solutions and tools for them to do so.


With this proactive policy France Télévisions is once again displaying its commitment to its public service mission which can only help reinforce the relationship of trust and respect that the group maintains with its viewers and its internet users, who are the same people most of the time.

Transparency, security and usefulness: three commitments to boost trust in a charter for protecting everyone's personal data.



Allegato 6

Proposta Rai di integrazione
della Dichiarazione dei diritti in internet



(Bozza)

PREAMBOLO

Internet ha contribuito in maniera decisiva a ridefinire lo spazio pubblico e privato, a strutturare i rapporti tra le persone e tra queste e le Istituzioni. Ha cancellato confini e ha costruito modalità nuove di produzione e utilizzazione della conoscenza. Ha ampliato le possibilità di intervento diretto delle persone nella sfera pubblica. Ha modificato l'organizzazione del lavoro. Ha consentito lo sviluppo di una società più aperta e libera. Internet deve essere considerata come una risorsa globale e che risponde al criterio della universalità.

L'Unione europea è oggi la regione del mondo dove è più garantito il rapporto del cittadino coi media e dove è più elevata la tutela costituzionale dei dati personali, esplicitamente riconosciuta dall'articolo 8 della Carta dei diritti fondamentali, che costituisce il riferimento necessario per una specificazione dei principi riguardanti il funzionamento di Internet, anche in una prospettiva globale.

Questa Dichiarazione dei diritti in Internet è fondata sul pieno riconoscimento di libertà, eguaglianza, dignità e diversità di ogni persona. La garanzia di questi diritti è condizione necessaria perché sia assicurato il funzionamento democratico delle Istituzioni, e perché si eviti il prevalere di poteri pubblici e privati che possano portare ad una società della sorveglianza, del controllo e della selezione sociale.

Internet si configura come uno spazio sempre più importante per l'autorganizzazione delle persone e dei gruppi e come uno strumento essenziale per promuovere la partecipazione individuale e collettiva ai processi democratici e l'eguaglianza sostanziale. In questo senso il suo impatto sui media deve essere orientato a garantire eguaglianza di trattamento ai contenuti indipendentemente dalla piattaforma attraverso cui vengano fruiti.

I principi riguardanti Internet tengono conto anche del suo configurarsi come uno spazio economico che rende possibili innovazione, corretta competizione e crescita in un contesto democratico.

Una Dichiarazione dei diritti di Internet è strumento indispensabile per dare fondamento costituzionale a principi e diritti nella dimensione sovranazionale e per inquadrare ed ispirare i futuri atti legislativi o regolamentari che si renderanno necessari. Le Istituzioni nazionali (Parlamento e Governo) sono chiamate ad agire nelle sedi internazionali appropriate (europee in primis) perché una governance globale dell'Internet in linea con i principi di questa Carta sia stabilita quanto prima.

1. RICONOSCIMENTO E GARANZIA DEI DIRITTI

Sono garantiti in Internet i diritti fondamentali di ogni persona riconosciuti dai documenti internazionali, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, dalle costituzioni e dalle leggi.

Tali diritti devono essere interpretati in modo da assicurarne l'effettività nella dimensione della Rete.

Il riconoscimento dei diritti in Internet deve essere fondato sul pieno rispetto della dignità, della libertà, dell'eguaglianza e della diversità di ogni persona, che costituiscono i principi in base ai quali si effettua il bilanciamento con altri diritti.

2. DIRITTO DI ACCESSO

Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.

Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.

L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda sistemi operativi, software, applicazioni e, naturalmente, contenuti e loro piattaforme di distribuzione.

L'effettiva tutela del diritto di accesso esige adeguati interventi pubblici per il superamento di ogni forma di divario digitale - culturale, infrastrutturale, economico - con particolare riferimento all'accessibilità delle persone con disabilità. L'uso prevalente dello spettro radioelettrico a fini di pubblico interesse, il mantenimento di un'offerta gratuita ed accessibile a tutti e la priorità accordata ai servizi di pubblico interesse sono parte integrante di questa tutela.

3. NEUTRALITA' DELLA RETE

Ogni persona o impresa ha il diritto che i dati che trasmette e riceve in Internet non subiscano discriminazioni, restrizioni o interferenze in relazione al mittente, ricevente, tipo o contenuto dei dati, dispositivo utilizzato, applicazioni o, in generale, legittime scelte delle persone.

La neutralità della Rete, fissa e mobile, e il diritto di accesso sono condizioni necessarie per l'effettività dei diritti fondamentali della persona. Garantiscono il mantenimento della capacità generativa di Internet anche in riferimento alla produzione di innovazione. Assicurano ai messaggi e alle loro applicazioni di viaggiare online senza discriminazioni per i loro contenuti e per le loro funzioni.

4. TUTELA DEI DATI PERSONALI

Ogni persona ha diritto alla protezione dei dati che la riguardano, per garantire il rispetto della sua dignità, identità e riservatezza.

I dati personali sono quelli che consentono di risalire all'identità di una persona e comprendono anche i dati identificativi dei dispositivi e le loro ulteriori elaborazioni, come quelle legate alla produzione di profili.

I dati devono essere trattati rispettando i principi di necessità, finalità, pertinenza, proporzionalità e, in ogni caso, prevale il diritto di ogni persona all'autodeterminazione informativa.

I dati possono essere raccolti e trattati solo con il consenso effettivamente informato della persona interessata o in base a altro fondamento legittimo previsto dalla legge. Il consenso è in via di principio revocabile. Per il trattamento di dati sensibili la legge può prevedere che il consenso della persona interessata debba essere accompagnato da specifiche autorizzazioni.

Il consenso non può costituire una base legale per il trattamento quando vi sia un significativo squilibrio di potere tra la persona interessata e il soggetto che effettua il trattamento.

Sono vietati l'accesso e il trattamento dei dati personali con finalità anche indirettamente discriminatorie.

5. DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE INFORMATIVA

Ogni persona ha diritto di accedere ai propri dati, quale che sia il soggetto che li detiene, la sua sede legale e il luogo dove sono conservati, per chiederne l'integrazione, la rettifica, la cancellazione secondo le modalità previste dalla legge. Ogni persona ha diritto di conoscere le modalità tecniche di trattamento dei dati che

la riguardano e la giurisdizione applicata. In caso non sia quella del paese in cui il cittadino vive, questo va segnalato adeguatamente e le differenze di trattamento rispetto alle regole del paese andranno evidenziate.

Le raccolte di massa di dati personali possono essere effettuate solo nel rispetto dei principi e dei diritti fondamentali. L'uso, a fini politici, di dati raccolti per altri scopi è espressamente vietato.

La conservazione dei dati deve essere limitata al tempo necessario, tenendo conto del principio di finalità e del diritto all'autodeterminazione della persona interessata.

6. INVIOABILITÀ DEI SISTEMI E DOMICILI INFORMATICI

Senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, nei soli casi e modi previsti dalla Legge del paese dove risiede il cittadino, è vietato l'accesso ai dati della persona che si trovino su dispositivi personali, su elaboratori remoti accessibili tramite credenziali da qualsiasi elaboratore connesso a Internet o simultaneamente su dispositivi personali e, in copia, su elaboratori remoti, nonché l'intercettazione di qualsiasi forma di comunicazione elettronica.

7. TRATTAMENTI AUTOMATIZZATI

Nessun atto, provvedimento giudiziario o amministrativo, decisione comunque destinata ad incidere in maniera significativa nella sfera delle persone possono essere fondati unicamente su un trattamento automatizzato di dati personali volto a definire il profilo o la personalità dell'interessato.

8. DIRITTO ALL'IDENTITÀ

Ogni persona ha diritto alla rappresentazione integrale e aggiornata della propria identità in Rete.

La sua definizione riguarda la libera costruzione della personalità e non può essere sottratta all'intervento e alla conoscenza dell'interessato.

L'uso di algoritmi e di tecniche probabilistiche deve essere portato a conoscenza delle persone interessate, che in ogni caso possono opporsi alla costruzione e alla diffusione di profili che le riguardano.

Ogni persona ha diritto di fornire solo i dati strettamente necessari per l'adempimento di obblighi previsti dalla legge, per la fornitura di beni e servizi, per l'accesso alle piattaforme che operano in Internet.

La definizione di un'identità in Internet da parte dell'amministrazione pubblica deve essere accompagnata da adeguate garanzie.

9. ANONIMATO

Ogni persona può comunicare elettronicamente in forma anonima per esercitare le libertà civili e politiche senza subire discriminazioni o censure.

Limitazioni possono essere previste solo quando siano giustificate dall'esigenza di tutelare un interesse pubblico e risultino necessarie, proporzionate, fondate sulla legge e nel rispetto dei caratteri propri di una società democratica.

Nei casi previsti dalla legge e con provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria l'autore di una comunicazione può essere identificato quando sia necessario per garantire la dignità e i diritti di altre persone.

10. DIRITTO ALL'OBLIO

Ogni persona ha diritto di ottenere la cancellazione dagli indici dei motori di ricerca dei dati che, per il loro contenuto o per il tempo trascorso dal momento della loro raccolta, non abbiano più rilevanza.

Il diritto all'oblio non può limitare la libertà di ricerca e il diritto dell'opinione pubblica a essere informata, che costituiscono condizioni necessarie per il funzionamento di una società democratica. Tale diritto può essere esercitato dalle persone note o alle quali sono affidate funzioni pubbliche solo se i dati che le riguardano non hanno alcun rilievo in relazione all'attività svolta o alle funzioni pubbliche esercitate.

Se la richiesta di cancellazione dagli indici dei motori di ricerca dei dati è stata accolta, chiunque ha diritto di conoscere tali casi e di impugnare la decisione davanti all'autorità giudiziaria per garantire l'interesse pubblico all'informazione.

11. DIRITTI E GARANZIE DELLE PERSONE SULLE PIATTAFORME

I responsabili delle piattaforme digitali sono tenuti a comportarsi con lealtà e correttezza nei confronti di utenti, fornitori e concorrenti.

Ogni persona ha il diritto di ricevere informazioni chiare e semplificate sulla giurisdizione applicata, sul funzionamento della piattaforma, a non veder modificate in modo arbitrario le condizioni contrattuali, a non subire comportamenti che possono determinare difficoltà o discriminazioni nell'accesso. Ogni persona deve in ogni caso essere informata del mutamento delle condizioni contrattuali. In questo caso ha diritto di interrompere il rapporto, di avere copia dei dati che la riguardano in forma interoperabile, di ottenere la cancellazione dalla piattaforma dei dati che la riguardano, ovunque essa abbia la sua sede legale.

Le piattaforme che operano in Internet, qualora si presentino come servizi essenziali per la vita e l'attività delle persone, favoriscono, nel rispetto del principio di concorrenza, condizioni per una adeguata interoperabilità, in presenza di parità di condizioni contrattuali, delle loro principali tecnologie, funzioni e dati verso altre piattaforme.

12. SICUREZZA IN RETE

La sicurezza in Rete deve essere garantita come interesse pubblico, attraverso l'integrità delle infrastrutture e la loro tutela da attacchi esterni, e come interesse delle singole persone.

Non sono ammesse limitazioni della libertà di manifestazione del pensiero; deve essere garantita la tutela della dignità delle persone da abusi connessi a comportamenti negativi, quali l'incitamento all'odio, alla discriminazione e alla violenza. Le stesse regole a garanzia dei cittadini che si applicano al sistema dei media "tradizionali" vanno applicate ad Internet, seguendo il principio della neutralità della piattaforma rispetto alle norme.

13. DIRITTO ALL'EDUCAZIONE

Ogni persona ha diritto di acquisire le capacità necessarie per utilizzare Internet in modo consapevole e attivo. La dimensione culturale ed educativa di Internet costituisce infatti elemento essenziale per garantire l'effettività del diritto di accesso e della tutela delle persone.

Le istituzioni pubbliche (a partire dal sistema scolastico e dal servizio pubblico radiotelevisivo) promuovono attività educative rivolte alle persone, al sistema scolastico e alle imprese, con specifico riferimento alla dimensione intergenerazionale, al fine di ridurre il divario digitale fra ricchi e poveri, fra giovani e vecchi, al fine di formare alle opportunità ed alle sfide del digitale tutti i cittadini.

Il diritto all'uso consapevole di Internet è fondamentale perché possano essere concretamente garantiti lo sviluppo di uguali possibilità di crescita individuale e collettiva; il riequilibrio democratico delle differenze di potere sulla Rete tra attori

economici, Istituzioni e cittadini; la prevenzione delle discriminazioni e dei comportamenti a rischio e di quelli lesivi delle libertà altrui. Una ridefinizione in questo senso dei curricula scolastici, del pubblico dominio, del copyright e della missione di servizio dei media pubblici che tenga conto delle esigenze della nuova cittadinanza digitale, è parte integrante della realizzazione di questo diritto.

14. CRITERI PER IL GOVERNO DELLA RETE

Ogni persona ha diritto di vedere riconosciuti i propri diritti in Rete sia a livello nazionale che internazionale.

Internet richiede regole conformi alla sua dimensione universale e sovranazionale, volte alla piena attuazione dei principi e diritti prima indicati, per garantire il suo carattere aperto e democratico, impedire ogni forma di discriminazione e evitare che la sua disciplina dipenda dal potere esercitato da soggetti dotati di maggiore forza economica.

La costruzione di un sistema di regole deve tenere conto dei diversi livelli territoriali (sovranazionale, nazionale, regionale), delle opportunità offerte da forme di autoregolamentazione conformi ai principi indicati, della necessità di salvaguardare la capacità di innovazione, della molteplicità di soggetti che operano in Rete, promuovendone il coinvolgimento in forme che garantiscano la partecipazione diffusa di tutti gli interessati. Le istituzioni pubbliche adottano strumenti adeguati per garantire questa forma di partecipazione.

In ogni caso, l'innovazione normativa in materia di Internet è sottoposta a valutazione di impatto sull'ecosistema digitale.

La gestione della Rete deve assicurare il rispetto del principio di trasparenza, la responsabilità delle decisioni, l'accessibilità alle informazioni pubbliche, la rappresentanza dei soggetti interessati.

L'accesso ed il riutilizzo dei dati generati e detenuti dal settore pubblico (fra cui, ad esempio, quelli particolarmente sensibili su salute, diritti civili, orientamenti sociali e politici, ecc.) debbono essere garantiti e potenziati e il loro uso dovrà avvenire esclusivamente in forma anonima, che non consenta in alcun modo di risalire ai singoli cittadini.

La costituzione di autorità nazionali e sovranazionali è indispensabile per garantire effettivamente il rispetto dei criteri indicati, anche attraverso una valutazione di conformità delle nuove norme ai principi di questa Dichiarazione.

Le istituzioni ed il governo italiano si adopereranno in tutte le sedi internazionali (a partire da quelle ad esso deputate, come l'IGF e il WSIS delle Nazioni Unite), d'intesa con i partner europei, per promuovere l'adozione di un modello di governance globale di Internet in linea con i principi di questa carta.

Consultazione Pubblica sulla "Dichiarazione dei Diritti in Internet"
Intervento del Direttore Generale RAI, Luigi Gubitosi

Buongiorno, mi unisco ai ringraziamenti della Presidente per l'invito a questa audizione.

Vi vorrei mostrare un filmato che abbiamo realizzato sulla trasformazione digitale in atto nella società.

Rita Levi Montalcini in una delle sue ultime interviste rese alla stampa, alla domanda: La più grande invenzione del '900?, rispose senza esitare "Internet".

A 100 anni. Una delle più grandi scienziate di tutti i tempi aveva capito l'importanza della Rete.

A questo si aggiunge la considerazione che, come diceva McLuhan, *"le società sono sempre state modellate più dal tipo dei media con cui gli uomini comunicano che dal contenuto della comunicazione"*.

E che *"trasformare il mezzo attraverso il quale si sviluppa, si conserva e si comunica la conoscenza, significa trasformare la conoscenza"*.

Il 71% degli italiani è connesso alla Rete e questa dimensione comprende ogni momento e luogo della nostra giornata. Il filmato che abbiamo visto parlava di Big Data e del primo caso nella storia di utilizzo efficace dei dati in un agglomerato urbano.

Secondo una ricerca dell'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano la gestione degli *analytics* rappresenta oggi una priorità d'investimento per oltre il 56% dei manager e la spesa in ICT delle aziende italiane è cresciuta del 23% tra 2013 e 2014.

Oggi quindi, Internet è da tutti considerata una dimensione essenziale della nostra società che, nel nostro tempo ha *"un'altra forma di proprietà che riveste un'importanza non inferiore a quella della terra: è la proprietà della conoscenza,*



*della tecnica e del sapere. Su questo tipo di proprietà si fonda la ricchezza delle nazioni industrializzate molto più che su quella delle risorse naturali”.*¹

La Carta dei Diritti si muove in un mercato che nel futuro sarà appannaggio delle aziende che sapranno raccogliere, rielaborare e utilizzare il maggior numero di informazioni sui consumatori e questa Commissione sta elaborando indirizzi chiave per il rispetto dei diritti fondamentali dell’uomo in questo nuovo scenario globale e digitale.

Guardando alla Carta, come Media Company di Servizio Pubblico, siamo da una parte attori, e/o esecutori degli indirizzi, per altri fungeremo da divulgatori per diffonderne la conoscenza agli operatori e agli utenti.

Nella società dell’informazione la platea è divenuta più “liquida”² e sfuggente: il pubblico tende a crearsi palinsesti personalizzati e soprattutto i più giovani usano Internet per realizzare e fruire frammenti di televisione; si diffonde il video-on-demand; la televisione e la radio continuano ad essere i media più penetranti di sempre ma le giovani generazioni iniziano ad abbandonare l’etere per il web e su tutto domina l’interattività.

Siamo al centro di un cambiamento di fase della comunicazione, come accadde per l’introduzione della scrittura, poi con la stampa, successivamente con la radio e infine con la televisione. I nuovi alfabeti digitali si mescolano e si intersecano creando nuovi linguaggi e presto ciò significherà anche persone diverse.

I contenuti audiovisivi mantengono un ruolo centrale nella dieta mediatica dei consumatori. Proprio questa centralità rende quest’area dell’ecosistema mediale particolarmente interessata dai cambiamenti messi in moto dall’arrivo del digitale e di Internet.

¹ Giovanni Paolo II – Enciclica Centesimus Annus

² McLuhan

Per quanto riguarda la televisione, dopo anni in cui lo schermo televisivo sembrava aver perso la sua centralità, materiale e simbolica, nelle abitudini di consumo di un'utenza sempre più orientata a mettere il monitor del computer al centro del proprio sistema comunicativo, oggi assistiamo a una rinnovata attenzione nei confronti dello schermo televisivo. Nostre elaborazioni sui dati di ascolto del 2014 rilevano, infatti, che nel giorno medio hanno fruito della televisione 46 milioni di italiani. Il consumo medio pro capite è stato di circa 5 ore e 20 minuti con un incremento dell'1% rispetto al 2013.

Un aspetto importante è che la migrazione verso l'online e la cosiddetta "televisione non lineare" sono un fenomeno generazionale. Il web si sta diffondendo e la televisione diventerà sempre più interattiva.

Quindi, nel mondo dei Media Internet, Big Data e Smart Cities sono elementi di una vera e propria rivoluzione culturale che sta cambiando il modo di vivere di ognuno di noi e che ci auguriamo, aiuterà il Paese nel suo processo di crescita sociale, culturale ed economica.

Nel video ci poniamo due domande i) come saranno tutelati i diritti nel nuovo scenario digitale? ii) i cittadini delle smart city saranno felici?

La Rai, quale società concessionaria del Servizio Pubblico, è molto sensibile a questi temi che toccano i diritti e i doveri di Internet, temi affrontati dalla Carta che sono sicuro diventerà un importante faro per la navigazione in questi nuovi mari digitali.

Su questo tema vorrei citare un caso, che passa dalla Rete e dai Social in particolare. Una primaria azienda social americana ha lanciato un App³ che consente a chiunque, in ogni parte del mondo, di realizzare uno streaming live. Questo, come comprenderete, può veramente rivoluzionare il modo di fare notizia - pensate, infatti, che, prima di venire in audizione ho sentito da una radio, che le prime immagini

³ App Periscope – start up di giovani studenti americani, acquistata per qualche centinaia di migliaia di USD da Twitter la settimana scorsa. Questa app permette di mandare in streaming live su piattaforma twitter le immagini che l'utente può riprendere con il suo telefonino.

dell'incendio del palazzo di New York sembrerebbe siano pervenute alle redazioni grazie a questa applicazione - e pone dei quesiti importanti sul ruolo della Rai e degli altri editori dell'Informazione nel nuovo mercato digitale. Se a questo si aggiunge la possibilità di ritrovare questo video attraverso i motori di ricerca "in eterno" ci troveremo di fronte ad un'opportunità o a un rischio?

Su questo tema, da cittadino e da uomo di azienda di Servizio Pubblico mi ritrovo pienamente con quanto da voi riportato nell'articolo 10 sul diritto all'oblio, tema di forte attenzione e responsabilità per tutti gli editori. Nell'universo digitale, per chi si occupa di informazione, è sempre più necessario individuare il giusto equilibrio tra l'interesse pubblico della notizia e il rispetto della privacy dei soggetti interessati, specialmente se teniamo in considerazione l'infinita memoria della Rete.

Importante e condivisibile la tematica relativa al diritto di accesso, che è anche un fondamento del Servizio Pubblico fin dalla sua nascita.

In tale ambito, per la Rai è da citare quanto fatto dal 2009 ove la nostra azienda, anche in esecuzione del Contratto di servizio, ha messo a disposizione degli utenti contenuti in modalità streaming adattativo in modo che gli stessi potessero sempre e comunque fruire del contenuto compatibilmente alla tipologia di connessione utilizzata. Inoltre, sin dall'inizio delle attività di pubblicazione web del primo portale Rai.it (nel 2000), il Servizio Pubblico ha sempre seguito e ricercato criteri e tecniche di sviluppo delle pagine web, con l'obiettivo di renderle correttamente fruibili su tutti i sistemi operativi e browser, con l'attenzione costante alle novità ed alle variazioni del mercato tecnologico a guidare i conseguenti adeguamenti.

In relazione alle iniziative specifiche per garantire l'accessibilità ai contenuti anche in condizioni di disabilità, molto abbiamo fatto ma è solo l'inizio di un percorso. Tra quanto fatto evidenzio i "Programmi Sottotitolati", iniziativa che tramite il portale Rai.Tv rende disponibili le più seguite trasmissioni televisive corredate dal servizio di sottotitolazione e la possibilità di fruire del solo contenuto audio per i video pubblicati su Rai.Tv.

Sul punto 3, Neutralità della rete, un elemento di attenzione potrebbe essere l'inserimento nella Carta anche del tema della tutela del ruolo dei Servizi Pubblici nel nuovo mercato digitale. Le politiche commerciali e distributive degli operatori globali OTT potrebbero relegare in aree marginali le offerte e i servizi dei Public Service Media sulle diverse piattaforme. Inoltre, ricordo su questo tema quanto discusso in sede di Confindustria Radio Tv sulla necessità di prevedere regole omogenee per tutti gli operatori che operano su diverse piattaforme distributive dal punto di vista del pluralismo informativo, proprietà intellettuale e tutela dei dati personali.

Altro tema fondamentale, che come azienda di Servizio Pubblico condividiamo completamente, sono gli articoli 1 e 9 della Carta relativi al riconoscimento e garanzia dei diritti e l'anonimato. Su questi temi, come è noto, è in atto anche un dibattito sulla tutela online dei diritti d'autore che la Carta recepisce come principi generali. Infatti, considerata l'importanza delle immagini per Internet, pensate che solo sul dominio Rai.tv ogni anno vengono visti 250 milioni di video, le aziende editrici lamentano che molte volte non vedono adeguatamente tutelati i diritti dei propri contenuti che online sono pubblicati per una visione in streaming e/o per il download, infrangendo in questo modo i diritti legittimamente in capo all'editore.

Altro tema nel dibattito è la diffamazione on line e tramite social media che, come peraltro inserito nella Carta, non potrà essere tutelata dalla garanzia dell'anonimato.

Una ulteriore considerazione sul tema del mercato IP è che, se è vero che *"Le società sono sempre state modellate più dal tipo dei media con cui gli uomini comunicano che dal contenuto della comunicazione"*⁴, Internet ha cambiato, e sta cambiando, le modalità e le tempistiche dell'offerta informativa. Per questo reputo sia importante una riflessione generale su quanto sta accadendo per coglierne appieno i vantaggi, salvaguardando sempre la qualità e l'affidabilità dei contenuti da offrire ai cittadini.

⁴ McLuhan

Ora, vorrei mostrarvi un filmato tratto dalla scena del film “Good night and good luck” sul tema della libertà, uno dei principi fondanti enucleati sul testo della Carta dei Diritti.

La scena di questo film rappresenta bene la funzione che ogni media, specialmente se di Servizio Pubblico, è chiamato a svolgere.

In questo senso, la Rai si impegna tutti i giorni per essere la più rilevante e attendibile fonte informativa del Paese nell’offerta di una informazione libera, plurale ed indipendente.

Per restare la prima fonte alla quale il pubblico si rivolge, sarà importante per il futuro ma anche per il presente adottare una strategia “internet first”.

In questa direzione vanno tutti i grandi broadcaster europei e mondiali e a livello nazionale ci stiamo muovendo per pensare ad una offerta orizzontale free su tutte le nuove piattaforme. Su questo tema la Rai si è portata in linea con le esperienze dei principali Servizi Pubblici Europei con l’approvazione del progetto “15 Dicembre” che ha rivisto il nostro modo di produrre l’informazione nel nuovo scenario digitale. Con il nuovo assetto, che rivede una impostazione editoriale, organizzativa e produttiva figlia della legge del 1975, l’informazione Rai sarà più efficace ed efficiente e il Web avrà pari dignità rispetto alle piattaforme Tv e Radio. Peraltro già nel gennaio 2014 abbiamo lanciato il portale Rai dell’Informazione che in meno di un anno ha permesso una crescita delle pagine viste di circa l’ottanta per cento.

Il modo di concepire le notizie sta rapidamente cambiando e la Rai è al passo con questi cambiamenti che stanno rivoluzionando il mondo dell’informazione dove oggi si pongono temi di *agenda setting* e “certificazione” della notizia. Come ricordato prima, la nuova app che consente all’utente utilizzando il proprio telefonino di inserire immediatamente in rete lo streaming live dei fatti che stanno accadendo intorno a se ci porta alla riflessione se questa sia una opportunità quale fonte importante di notizie o un rischio di una orwelliana invasione della nostra privacy.

Un caso concreto che voglio portare alla vostra attenzione sono i video di propaganda diffusi su internet dall'ISIS. A tale riguardo, come azienda di Servizio Pubblico e primaria fonte informativa del Paese, è necessaria un'attenta valutazione per identificare il giusto confine tra diritto/dovere di cronaca e rispetto della sensibilità di ogni cittadino. In questo senso, sarà importante il lavoro di mediazione della notizia svolto dai nostri giornalisti per garantire sempre una copertura informativa accurata, completa e di qualità. Una posizione che reputo coerente con il punto 12 "Sicurezza in Rete" in cui a fianco alla non ammissione della limitazione del pensiero si inserisce la garanzia per la tutela della dignità delle persone da abusi connessi a comportamenti negativi quale incitamento all'odio, alla discriminazione e alla violenza.

Diritto all'educazione

Altro tema di grande rilevanza per la Carta è sicuramente il diritto all'educazione. Ricorro ad una frase non mia ma di McLuhan, che riteneva che *"la televisione sta insegnando per tutto il tempo. Fa più educazione delle scuole e di tutte le istituzioni di insegnamento superiore"*. Questo tema è particolarmente sentito da Rai. La vocazione didattica e culturale da sempre ci contraddistingue dagli altri operatori e come Servizio Pubblico riteniamo di aver anticipatamente seguito le indicazioni del punto 13 della Carta con l'avvio del piano di alfabetizzazione digitale che abbiamo denominato, ricordando quanto fatto negli anni '60 per contribuire a ridurre l'analfabetismo nel nostro paese con il Maestro Manzi, "Non è mai troppo tardi 2.0".

Al riguardo, desidero mostrarvi un video che spiega quanto stiamo realizzando per lo sviluppo delle competenze digitali nel nostro Paese.

La Rai, nel solco della sua missione non solo condivide il punto 13 della Dichiarazione (Diritto all'educazione) ma ha assunto un ruolo di primo piano nel contribuire al processo per la riduzione del digital divide in Italia che, nella nostra prospettiva, si pone innanzitutto come un cultural divide.

Non stiamo immaginando una programmazione di tipo pedagogico quanto più piuttosto di riuscire a spiegare ai cittadini, attraverso il più semplice e diretto linguaggio televisivo, le opportunità e i rischi connessi all'utilizzo dei nuovi servizi e tecnologie digitali.

Il Piano di Comunicazione, declinato sulla nostra offerta di palinsesto che abbiamo costruito e stiamo implementando, non sarà collegato ad una trasmissione specifica ma contaminerà l'intera programmazione del Servizio Pubblico.

Tutto questo si sta realizzando attraverso il racconto di storie di vita reali, in grado di dare un senso al cambiamento in atto, tralasciando gli aspetti tecnici non sempre per tutti facilmente accessibili.

L'Italia oggi ha un tasso di analfabetismo digitale pari a circa il 30% della popolazione a cui si aggiunge un ulteriore 20% di cosiddetti "light user". Al riguardo, credo sia opportuno sottolineare che in Francia una stima effettuata da Google prevede che la riduzione del digital divide "culturale" pari ad un solo punto percentuale equivalga alla creazione di 700.000 nuovi posti di lavoro.

Prima tappa del nostro percorso di alfabetizzazione, in linea con il calendario di iniziative dell'Agenda Digitale Italiana, è stato il tema della "Fatturazione Elettronica" che da domani diventerà un obbligo di legge per tutti i fornitori della Pubblica Amministrazione con una ricaduta eccezionale su quasi 21.000 soggetti pubblici, regionali e locali chiamati a passare "inderogabilmente" al digitale.

Dal 9 marzo il nostro impegno, a supporto dell'Agenda Digitale, è partito con questa iniziativa per educare/informando davvero a tutti i cittadini e alle imprese, non solo il servizio ma anche e soprattutto i benefici che sono dietro alle innovazioni offerte dalla nuova era digitale.

La Rai, nell'era delle tecnologie digitali e multimediali, è quindi pronta a rafforzare la vocazione storica di promotrice dell'innovazione del Paese assumendo un ruolo ancor più propulsivo nello sviluppo delle nuove tecnologie digitali e dei relativi servizi a

valore aggiunto con l'obiettivo di estenderne i benefici all'intera collettività in termini di miglioramento e ampliamento delle esperienze di fruizione.

Audizione relativa alla proposta di una "Dichiarazione dei Diritti in Internet"

Giorgia Abeltino - Head of Public Policy for Italy - Google

- Vorremmo innanzitutto ringraziare la Presidente Boldrini e tutti i membri della Commissione che hanno stilato la bozza di Dichiarazione dei diritti di Internet
- Nell'intervento che seguirà, vorremmo soffermarci su tre punti:
 - un primo rilievo di carattere generale sui diritti e doveri dei cittadini nell'ecosistema digitale;
per poi passare a
 - commenti di dettaglio su alcune disposizioni della Dichiarazione dei Diritti di Internet, affiancando tali commenti alle *practices* poste in essere da Google sui temi di specifico interesse;
e terminare con
 - un suggerimento relativo ad un tema che potrebbe essere inserito nella Dichiarazione.
- Siamo lieti che la proposta di Dichiarazione dei Diritti di Internet sottolinei la centralità di Internet nella vita dei cittadini, quale straordinario traino di crescita economica e di creazione di occupazione, nonché strumento per l'esercizio delle libertà fondamentali. E' infatti importante che le istituzioni si impegnino ad incentivare la diffusione e lo sviluppo del mezzo Internet e l'accesso paritetico allo stesso.
- L'Italia non ha ancora colto a pieno il potenziale del web. Il *divide* che l'Italia patisce è un **divario tecnologico**, ed a tale riguardo ci pare particolarmente meritoria l'iniziativa del governo con il piano banda ultra-larga, ed un **divario culturale**, tema su cui il Governo sta altresì portando avanti iniziative importanti. mi sia consentito ricordare, talvolta insieme a Google.
- La grande diffusione di Internet rende la dimensione online centrale nelle nostre attività e nelle nostre interazioni; è quindi fondamentale la riflessione su quali siano i diritti ed i doveri dei cittadini nella loro attività in rete.
- Parlo di **diritti e doveri** perché è importante che il cittadino sia sempre al centro dell'attenzione e questo significa, da un lato, fornirgli tutte le informazioni necessarie affinché questi sia pienamente consapevole del tipo di servizio che sta utilizzando e di come tutelare i propri diritti con riferimento allo stesso, dall'altro **responsabilizzare** il cittadino ad un utilizzo consapevole e lecito del mezzo Internet.
- In questo senso, ci sembra di comprendere che l'intenzione della Commissione sia di stilare una Carta di Diritti, una vera e propria Costituzione dei diritti di Internet. Permettetemi al riguardo due rilievi.



A) La bozza di cui stiamo discutendo si propone di identificare diritti e libertà fondamentali che devono essere rispettati nell'ambiente online. In alcuni passaggi, però, essa rivela un'ambizione di disciplina di dettaglio. Il rischio è naturalmente quello della obsolescenza della previsione - così come sarebbe per qualsiasi norma di dettaglio rispetto a fenomeni ad elevato tasso d'innovazione. Si pensi, al riguardo, all'esempio della disposizione sul "diritto all'oblio".

B) Con riferimento poi al respiro che questa Dichiarazione dei Diritti si propone di avere, è importante inserire qualsiasi intervento relativo alla rete Internet nel quadro della disciplina internazionale ed europea. Al riguardo, è fondamentale la garanzia del bilanciamento di diritti fondamentali rilevanti, evitando che la tutela di alcuni avvenga a scapito di altri (cfr. art. 54 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea sull'abuso del diritto).

- In tale ultima prospettiva, è apprezzabile l'approccio scelto dalla Camera, di una Dichiarazione da sottoporre anzitutto all'attenzione delle istituzioni europee e poi del dibattito globale. Questo perché Internet è per sua natura una rete globale, ed il riconoscimento dei diritti in Internet, per essere reale, ha bisogno di essere definito a livello globale. Interventi nazionali su questo tema avrebbero il solo effetto di frammentare la rete, riducendone i benefici senza tutelare i diritti.
- D'altro lato, Internet è cresciuta ed è diventata quello che è grazie ad una **governance che è sempre stata multi-stakeholders**. Chiaramente utile è il supporto delle istituzioni nazionali, ma riteniamo che su questi temi il luogo principe di discussione e decisione siano i forum multistakeholder che già esistono, come l'Internet Governance Forum.
- Ciò detto, permettetemi di entrare nel merito. La Dichiarazione pone una serie di questioni che gli operatori dell'ecosistema digitale, Google *in primis*, affrontano da tempo.
- Molto spesso quelli che la Dichiarazione propone come diritti universali, sono già "opportunità" di cui beneficiano gli utenti di Google. Ben venga se questi diventano, da opportunità offerte ai nostri utenti, veri e propri diritti universali.
- Prima di tutto, in materia di **trattamento dei dati personali ed interoperabilità**. Permettetemi innanzitutto qualche rilievo di carattere generale su un tema così importante, prima di scendere nel dettaglio e fornire qualche informazione relativamente all'impegno profuso, in tale direzione, da Google.
La genialità del protocollo TCP / IP che costituisce la base di Internet è la **sua apertura intrinseca e l'interoperabilità a tutti i livelli della rete**. Chiunque può utilizzare un dispositivo e collegarsi alla rete, creare un servizio che viaggia sulla rete, comunicare con altre persone ecc.

Se non esistessero impegni di standard aperti e interoperabilità, le aziende Internet

avrebbero l'incentivo a fare *lock in* dei propri utenti, vale a dire a non permettere agli utenti di disporre liberamente dei propri dati, incluso trasferirli altrove se insoddisfatti del servizio. Accumulare dati dell'utente potrebbe servire alle aziende per ottenere un vantaggio competitivo a breve termine sui concorrenti.

A nostro modo di vedere, il *lock in* degli utenti è, nel lungo periodo, il modo migliore per perdere la fiducia degli utenti e competitività. Le aziende che fanno *lock in* dei dati degli utenti non hanno modo di sapere quando gli utenti sono insoddisfatti e pertanto perdono ogni incentivo a migliorare le loro pratiche. Ad esempio, se gli utenti possono lasciare un servizio che non soddisfa le loro esigenze di privacy portando con sé le proprie informazioni, le forze di mercato incentiveranno le imprese ad innovare e adottare pratiche in grado di soddisfare le aspettative degli utenti. Fornire agli utenti il controllo delle proprie scelte, inclusa la scelta di abbandonare il servizio per passare ad un servizio concorrente, è la chiave per costruire servizi efficaci, ampliare il numero di utenti e mantenere la loro fiducia.

Garantire che i dati possano essere importati ed esportati in diversi servizi Internet in un formato interoperabile, quindi, dovrebbe essere una priorità assoluta per ogni singolo provider di servizi di cloud.

Nel lungo periodo, una maggiore interoperabilità significa che la domanda dei consumatori porterà allo sviluppo di servizi innovativi e differenziati. Le aziende, infatti, in un contesto siffatto devono essere perennemente in guardia per soddisfare effettivamente i propri utenti e devono continuamente innovare, mentre gli utenti sono in grado scegliere i servizi che meglio soddisfano i loro interessi. La qualità del mercato migliora complessivamente, dal momento che gli utenti decidono di affidare i loro dati ai servizi più efficaci e che rispecchiano le loro esigenze.

- In Google ci impegniamo per combattere ogni forma di *lock-in*. Cosa vuol dire? Per noi vale il principio che i dati sono dell'utente e mettiamo a disposizione dei nostri utenti strumenti semplici per portare via i propri dati da Google e utilizzarli su altri servizi, spesso concorrenti. Permettetemi di spiegarmi brevemente. Nel 2007 un ingegnere di Google ha creato il cd **Google Takeout** proprio al fine di fornire agli utenti un modo semplice per scaricare ed eventualmente trasferire i propri dati dai prodotti di Google, uno per uno. La portabilità copre una vasta gamma di prodotti di Google, a partire dalle mail di Gmail, ai contatti della rubrica, al calendario, fino ad arrivare ai nostri prodotti commerciali, che non fanno eccezione: offriamo infatti anche la portabilità nei nostri annunci (ad es. Adwords, Analytics). Le campagne pubblicitarie possono essere facilmente fatte migrare verso un altro operatore.
- Perché lo facciamo? Lo facciamo perché crediamo sia giusto preservare la massima trasparenza e libertà - pilastri della fiducia - nei nostri rapporti con gli utenti, ma anche perché così abbiamo un incentivo a migliorarci sempre, dal momento che non vi sono barriere per gli utenti a passare ad un altro servizio. Vogliamo che i nostri utenti utilizzino i nostri servizi perché li considerano i migliori, non perché li abbiamo "imprigionati" in essi.

- In questo, le nostre policy sono estremamente coerenti con quello che la Dichiarazione rubrica “diritto all’autodeterminazione informativa” (art 5), e con quelli che sono definiti come “Diritti e garanzie delle persone sulle piattaforme” (art 11).
- Allo stesso modo, e sempre in materia di dati, poniamo grande attenzione **al diritto dell’utente a conoscere le modalità di trattamento dei suoi dati**, e quindi alla **trasparenza dei nostri servizi e al cd. empowerment del cittadino-utente**, vale a dire a fornire all’utente tutti gli strumenti per gestire consapevolmente e come meglio crede i propri dati. Google ha commesso delle leggerezze nel passato con riguardo alla privacy, ad esempio quando ha raccolto inavvertitamente dati Wifi, ma proprio a causa di ciò l’attenzione dell’azienda su queste tematiche è massima e il nostro obiettivo è quello di mantenere la fiducia dei nostri utenti. Penso che un esempio di ciò sia l’atteggiamento che l’azienda ha tenuto sul tema del diritto all’oblio a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea.
- **Privacy significa cose diverse per persone diverse**, in situazioni diverse e in culture diverse. Ad esempio, io potrei essere disposta a condividere le foto solo con i miei cari - altri invece sono tranquilli anche se le pubblicano sul Web. Posso essere felice del fatto che i miei amici possano conservare le foto che condivido per sempre - altri potrebbero volerle far sparire una volta che i loro amici le hanno viste.
- Alla fine, la privacy è strettamente legata al nostro personale senso di identità: non è *"one size fits all"*. È il motivo per cui le persone vogliono avere il controllo sulle informazioni che condividono e poter avere reali possibilità di scelta sui servizi che utilizzano.
- Ed è quello su cui ci concentriamo in Google. Alcuni esempi: se si desidera effettuare una ricerca senza che le proprie domande siano registrate, si può disattivare la cronologia di ricerca. Se si vuole navigare sul Web senza lasciare tracce, si può utilizzare la modalità incognito di Chrome. Se si desidera utilizzare un telefono Android senza che Google memorizzi la propria posizione, è possibile disattivare la geolocalizzazione (anche se naturalmente in tal caso per ottenere indicazioni stradali occorrerà ogni volta inserire la propria posizione attuale).
- Inoltre, è possibile visualizzare tutte le informazioni memorizzate da Google, e accedere a tutte le impostazioni di privacy da un unico luogo, la Dashboard, a cui si accede facilmente. Cliccando infatti sull’immagine del proprio profilo, da una qualunque delle schermate dei servizi Google (Gmail, calendario, Docs), si accede ad una sezione intitolata Privacy in cui sono contenute tutte le informazioni riguardanti la privacy e l’utilizzo dei dati. Cliccando sulla Dashboard, ogni utente, e lui solo, può vedere l’attività del proprio account, cancellare le attività passate e modificare le impostazioni per ciascuno dei nostri servizi.
- Con riferimento alle tematiche legate alla tutela della privacy, la Dichiarazione dedica un articolo intero al **diritto all’oblio** (art 10). Un primo rilievo che vorrei sollevare è quello relativo al livello di dettaglio della previsione. Come ho avuto modo di accennare in precedenza, credo che una Dichiarazione dei diritti, qualora voglia resistere ai cambiamenti tecnologici ed essere applicata a livello globale o quanto

meno europeo, dovrebbe enunciare principi senza scendere nella disciplina di dettaglio.

- La tutela della privacy e dell'oblio dei cittadini è un principio importante che va tutelato e che, come sottolineato dalla Corte di Giustizia, va bilanciato con il diritto all'informazione della collettività. Pertanto le modalità di esercizio del diritto all'oblio sono questione di non poco momento, dibattute a livello globale, non da ultimo dall'Art 29 Working Party. Come forse sapete, Google ha promosso una discussione molto ampia sul tema e la Dichiarazione riconosce che si tratta di un argomento complesso che pone al centro la questione di dove sia il confine tra diritto alla riservatezza e libertà di informazione.
- Pertanto permettetemi due considerazioni relative alla disciplina del diritto all'oblio contenuta nella Dichiarazione:
 - la prima relativa alla difficoltà per un operatore privato quale Google di effettuare una valutazione di bilanciamento tra diritti - quello alla privacy e quello all'informazione appunto. Un chiaro esempio di questa difficoltà è fornito proprio nell'art. 10 della Dichiarazione, laddove si afferma il diritto della collettività di conoscere i casi di accoglimento delle richieste di cancellazione dai motori di ricerca, con il correlato diritto di ricorso all'autorità giudiziaria: una simile previsione, sottolinea la delicatezza della decisione *de qua*.
 - Il secondo rilievo riguarda il fatto che i destinatari della previsione sul diritto all'oblio siano esclusivamente i motori di ricerca. Se l'obiettivo della Dichiarazione è quello di tutelare la privacy, e assicurare l'"oblio", la richiesta di rimozione non dovrebbe essere indirizzata a chi indicizza le informazioni, ma a chi quelle informazioni le pubblica. Nella realtà, anche qualora il motore di ricerca rimuovesse un determinato link, lo stesso contenuto continuerebbe a essere presente e consultabile in rete, nel sito fonte, appunto, e potrebbe continuare a essere copiata e ripresa da altri siti, apps, ecc.
- Riterremo preferibile che la Carta, in linea con la sua ispirazione di Dichiarazione dei diritti fondamentali, si limitasse a riconoscere il diritto all'oblio e la necessità del suo bilanciamento con la libertà di informazione.
- L'ultima osservazione relativa al tema del trattamento dei dati riguarda il **Consenso degli utenti** (art 4 della Dichiarazione). Come noto, in base all'art. 1 della nostra Costituzione la sovranità appartiene al popolo. In questo scenario, l'affermazione secondo cui il **consenso dell'utente**, anche se dato consapevolmente, risulta nullo in caso di squilibrio di potere tra l'utente e chi effettua il trattamento, potrebbe dare luogo a un discostamento dal principio per cui l'utente è *dominus* delle proprie decisioni. Nell'ecosistema digitale, è fondamentale che l'utente resti sovrano delle proprie scelte, che abbia a disposizione tutti gli strumenti per gestire consapevolmente e liberamente la propria presenza sul Web. Ci preoccupa che si affermi un principio per cui, invece, c'è un soggetto terzo - non determinato - che può decidere i casi in cui l'utente non è in grado di scegliere liberamente.
- Ancora in materia di trattamento dei dati, permettetemi di rilevare come sia fondamentale giungere quanto prima ad una disciplina uniforme a livello europeo.

Avere 28 sistemi e autorità di protezione differenti non contribuisce a fornire un quadro di certezza giuridica agli utenti rispetto alle modalità di trattamento dei propri dati, mette in discussione l'applicazione uniforme del diritto alla protezione degli stessi e rappresenta un ostacolo rilevante all'attività delle imprese digitali che operano in Europa.

- Legato al tema del trattamento dei dati, vi è quello della **sicurezza**, e pertanto dell'inviolabilità dei sistemi informatici - che come abbiamo visto è sempre più cruciale. La privacy e la sicurezza sono due facce della stessa medaglia. Lo scorso anno, l'hacking agli account delle celebrità ha mostrato ciò che accade alla nostra privacy quando non vi è sicurezza, cioè quando i dati non sono al sicuro. Allora l'obiettivo erano state le celebrità che utilizzavano il servizio iCloud di Apple, ma tutto ciò potrebbe facilmente essere accaduto anche a ciascuno di noi. I ricercatori della Central European University hanno scoperto che dal 2005, soltanto 229 violazioni hanno compromesso oltre 641 milioni di dati personali. Non è sorprendente che un recente sondaggio negli Stati Uniti abbia mostrato come la maggior parte delle persone si preoccupi più di un eventuale attacco hacker che di una violazione del proprio domicilio.
- Con riferimento pertanto all'articolo 12 della Dichiarazione, sarebbe opportuno che la stessa si soffermasse non solo sulla integrità delle infrastrutture, ma anche dei servizi che vengono utilizzati dagli utenti online attraverso i più avanzati strumenti tecnologici (es. crittografia, etc.).
- Google da sempre è in prima linea nel difendere gli utenti dall'accesso illegale ai propri dati, a prescindere da quale sia il soggetto che cerca di effettuare tale accesso. E proprio per garantire questo diritto abbiamo iniziato a introdurre la crittografia di default sui nostri servizi - ogni volta che è possibile - e ad aiutare i siti di terzi a essere sicuri.
- Altro tema è quello della **neutralità della rete**. Dal nostro punto di vista, la **disponibilità di banda larga e la concorrenza** sono la ricetta migliore per garantire la net neutrality (in questo senso, riteniamo assai importante il recente piano del Governo sulla banda ultra-larga). La vera sfida è quella di incoraggiare gli investimenti e l'innovazione in Europa, in modo da consentire di a) sviluppare le opportunità del digitale senza confini tra i vari Stati membri: in quest'ottica, il mercato unico delle telecomunicazioni di cui si sta discutendo a livello europeo dovrebbe concentrarsi sulle opzioni più adatte per aiutare i fornitori esistenti a ridurre i costi e stimolare l'efficienza attraverso un mercato unico; b) ridurre la burocrazia affinché non crei più ostacoli agli investimenti (ad esempio per la posa della fibra o l'installazione di antenne cellulari), in modo che sia più praticabile per tutti gli operatori per ottenere un ritorno sugli investimenti stessi.
- Giustamente la Dichiarazione dedica attenzione al tema dell'**educazione digitale** (art 13). Come ho detto in precedenza, è importante che ci si occupi non solo del *divide* tecnologico ma anche di quello culturale, che tra l'altro è colmabile solo con interventi

massicci e su intere generazioni. L'educazione digitale, le competenze digitali, definite correttamente dalla Commissione Europea *digital gateway*, rappresentano un punto cruciale. Proprio per questo, Google sta investendo massicciamente sulle competenze digitali. Questo mese abbiamo annunciato a Bruxelles che entro il 2016 formeremo al digitale fino a 1 milione di cittadini in Europa, con un investimento di ulteriori 25 milioni di Euro.

- Con specifico riferimento all'Italia, siamo impegnati in progetti come "Made in Italy - Eccellenze in digitale" che si pone l'obiettivo di formare giovani evangelizzatori digitali e metterli a contatto con le eccellenze della piccola e media imprenditoria italiana.
- La settimana scorsa abbiamo inaugurato un Centro per la formazione alle competenze digitali: **L'Officina dei Nuovi Lavori**. Si tratta di un centro per la formazione dei giovani al digitale realizzato in partnership con la Fondazione Mondo Digitale e promosso con il patrocinio del Ministero del Lavoro e la collaborazione di Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Regione Lazio e Roma Capitale. Lo abbiamo inaugurato la scorsa settimana a Roma, nel quartiere Tuscolano, e offre 4 laboratori nei quali si svolgono attività formative che spaziano dal digital manufacturing all'innovazione d'impresa, dal gaming alla realtà immersiva. **L'obiettivo è di formare nei prossimi 2 anni oltre 10.000 giovani tra i 15 e i 29 anni**, con particolare attenzione a coloro che al momento non sono né occupati né in cerca di occupazione e nemmeno sono inseriti in un percorso scolastico (cd. Neet).
- Permettetemi di condividere un'impressione personale su questo progetto: visitando spesso l'Officina sono rimasta colpita da come essa sia la rilettura in chiave digitale dell'insegnamento al fare, con una correlazione diretta tra le competenze che i ragazzi acquisiscono e le possibilità di metterle concretamente in pratica nel mondo del lavoro.
- In conclusione, vorrei porre in evidenza un ultimo punto che non viene trattato nell'attuale versione della Dichiarazione: sarebbe auspicabile che essa riprendesse il principio cardine di funzionamento del World Wide Web come lo conosciamo, vale a dire **il principio di limitazione di responsabilità degli intermediari**, enunciato nella Direttiva sul commercio elettronico. Naturalmente tutti voi ben conoscete questo principio e pertanto non starò qui a dilungarmi sul punto. Ad ogni modo, mi sembra fondamentale sottolineare che una Dichiarazione dei Diritti di Internet dovrebbe contenere il principio secondo cui gli utenti sono liberi, hanno il diritto, di pubblicare liberamente i propri contenuti - e pertanto esprimere le proprie idee - sulle piattaforme digitali, sotto la propria responsabilità. Ciò, al fine di evitare che le piattaforme possano effettuare un controllo preventivo dei contenuti e limitare la libertà di espressione degli utenti affinché questi restino sovrani ed artefici del proprio "destino digitale".

Vi ringrazio per la Vostra attenzione e Vi auguro buon lavoro.